ABBONAMENTI

	REGNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Tribuna	28 —	14 —	7 —	46 —	23 50	12 —
Tribuna [illegible]	5 —	2 50	—	10 —	5 —	—
Tribuna Illustrata	5 —	2 50	—	10 —	5 —	—
Sol e il Mondo	10 —	5 —	—	12 50	6 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	32 —	16 —	8 —	55 —	28 —	14 50
Tribuna e Sol e il Mondo	37 —	18 50	9 25	57 60	29 25	16 —
Tribuna, Trib. Ill. e Sol e il Mondo	41 —	20 50	10 25	65 50	29 75	17 25
Tribuna Illustr. e Sol e il Mondo	14 —	7 —	—	21 50	10 75	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

PREZZI DELLE INSERZIONI (pagamento anticipato) per ogni millimetro di altezza (larghezza di una colonna): Avvisi commerciali L. 1,25 — Avvisi finanziari L. 1,50 — Avvisi mortuari L. 1,50 — Per Avvisi speciali vedere condizioni rispettive rubriche. — Indirizzarsi: Unione Pubblicità Italiana, Roma, via Tritone, 63 e sue Succursali.

Annunci di nascita, fidanzamento, matrimonio e decessi di cronaca prezzo L. 2,50 per ogni millimetro di altezza (larghezza di una colonna): Amministrazione de LA TRIBUNA, via Milano, 37, Roma.
(Detti prezzi oltre la tassa governativa).

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 20 IN TUTTA ITALIA
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXVI — QUARTA EDIZIONE — Domenica 2 Febbraio 1919 — ROMA — Domenica 2 Febbraio 1919 — QUARTA EDIZIONE — Num. 33

IL CONSIGLIO DELL'AUSTRIA DECIDE L'UNIONE ALLA GERMANIA

I criterii di Wilson e Lloyd George di fronte al problema coloniale

(Per telegrafo dal nostro direttore)

PARIGI, 1, ore 9.

Non si insisterà mai abbastanza nel richiamare l'attenzione della opinione pubblica sui fatti fondamentali alla presenza dei quali ci troviamo. Solo un completo apprezzamento della eccezionalità storica della situazione permetterà alla opinione pubblica di seguire gli avvenimenti con retto giudizio.

Sino dal primo momento del mio arrivo quaggiù ebbi la fortuna di poterri prevedere i lineamenti fondamentali ed il carattere del dibattito donde usciranno i nuovi destini mondiali; nè potrei dirvi quanto mi abbiano soccorso in questa fortunata previsione il carattere ed il tono dell'ambiente. Solamente oggi, infatti, il giornalismo francese, pur sempre così rapido nelle sue intuizioni, comincia a rendersi conto della situazione assolutamente diversa da quella preveduta.

La discussione coloniale è stata la occasione della rivelazione, poichè un giornale così circospetto come il Matin *oggi si decide a riconoscerla pienamente osservando che ci troviamo di fronte all'assoluto sovvertimento di tutte le basi, sopra le quali furono edificati tutti i trattati precedenti della storia. La nuova idea wilsoniana significa la creazione di un nuovo mondo. Per la prima volta la umanità civile è eretta in personalità non solamente morale ma giuridica allo scopo di intraprendere un'opera pratica e concreta. Il giornale esprime il genuino sentimento francese, concludendo che tutto ciò dà materia non solamente a riflettere, ma anche a stupirsi dello stupore che in altri organi della opinione pubblica assume le forme della contrarietà, della inquietudine e della preoccupazione.*

Da parte degli inglesi, almeno come si personificano nella condotta di Lloyd George, la impressione dell'atteggiamento il più complicato non può essere dimostrato meglio che dal modo come questi si comportò nella discussione coloniale. Lunedì Lloyd George, sostenuto dai Ministri dei Dominions *combattè decisamente il concetto wilsoniano; martedì cominciò a battere in ritirata abbozzando un compromesso del quale Wilson fece rapidamente giustizia, alzandosi in piedi e dicendo: « Questo non rappresenta il mio pensiero. » La immobilità wilsoniana ha avuto ragione della mutabilità di Lloyd George. La offerta di un compromesso è finita nella pura e semplice accettazione della proposta di Wilson.*

Qualche giornale francese ha espresso in proposito un giudizio stampando in testa alle notizie che si riferiscano agli accordi coloniali il titolo significativo di «Voltafaccia di Lloyd George ».

Particolarmente interessanti si presentano in proposito le rivelazioni del Daily Mail. *Pubblicando due furiose proteste, il giornale parla delle discussioni tempestose in seno al Consiglio Imperiale, e conclude dichiarando: «E' evidente che la decisione presa minaccia la esistenza dello stesso Impero Britannico.» Queste sono grosse parole e non si devono prendere alla lettera; riescono però particolarmente preziose per conto nostro, quando ci si ricordi delle campagne condotte dal* Daily Mail *ed altri organi di Lord Northcliffe contro i diritti italiani in nome di una ingiustificata interpretazione della concezione wilsoniana. Questi giornali ed i loro accoliti rappresentano una particolare tendenza inglese, secondo la quale il wilsonismo doveva essere applicato a tutti i problemi, tranne, naturalmente, a quelli interessanti l'Inghilterra; mentre evidentemente la superiore giustizia del concetto wilsoniano può affermarsi solamente nella universalità della sua applicazione.*

Riguardo alla situazione dell'Italia nella discussione fondamentale vi esprimerò brevemente la mia impressione. Secondo il mio giudizio personale l'Italia — già spintavi dalle sue tendenze idealistiche — avrà ogni interesse ad accettare il wilsonismo integrale; la accettazione rimanendo però sottoposta a due condizioni: la prima che essa si trovi nella più assoluta parità di condizioni con i suoi alleati; la seconda che le applicazioni wilsoniane non infirmino nella sostanza gli impegni assunti verso di lei dagli alleati.

Il Presidente Wilson che domina la Conferenza con la sua personalità e con la forza della giustizia universale delle sue concezioni, si renderà pienamente conto di tale imprescindibile diritto dell'Italia la cui simpatia è acquisita a tali concezioni appunto nel senso che esse eliminino completamente gli antichi metodi e risolvano i problemi difficili, non sacrificando i diritti incontestabili a compromessi di convenienza.

O. Malagodi.

L'Italofobo don Korosec ammalato

TRIESTE, 31.

La *Hrvatska Obrana, La Difesa Croata* di Osijek reca la notizia che il noto dott. Korosec, Vice-presidente del Consiglio dei Ministri jugoslavi è ammalato.

Boroevic sarà udito dal Congresso?

PARIGI, 1.

Il « Temps » riceve da Berna che — secondo informazioni da Zagabria — il generale Boroevic, di origine jugo-slava ed excomandante in capo dell'esercito austro-ungarico sul fronte italiano, partirebbe prossimamente per Parigi per essere inteso dalla Conferenza dietro domanda della delegazione jugoslava.

L'Austria tedesca e l'unione colla Germania

ZURIGO, 1.

Si ha da Vienna:

Il Consiglio dell'Austria tedesca ha accolto all'unanimità il disegno di legge da presentarsi all'Assemblea Nazionale austriaca col quale si proclama l'unione colla Germania.

La decisione presa dal Consiglio dell'Austria è d'una importanza incalcolabile.

Infatti giorni or sono il Ministro degli Esteri della Repubblica austro-tedesca Bauer, domandava: Siccome l'Austria non può vivere isolato dal resto degli stati circonvicini, non avendo essa nè grani nè cotoni, nè ricchezze naturali, con chi dovrà unirsi?

Le soluzioni erano due: o con la Germania o con gli stati czeco-slovacco e jugo-slavo, costituendo una confederazione danubiana. L'Europa si domandava dunque non senza ansietà: Avremo una Austria germanica od un Austria danubiana?

Il Consiglio della Repubblica austro-tedesca ha scelto la prima soluzione e l'ha proposta all'Assemblea, la quale, probabilmente, l'approverà.

Una parte importante della stampa italiana aveva già, giorni or sono, prospettata la questione, illustrando il pericolo che, per l'Italia, sarebbe derivato dall'entrata dell'Austria in un'eventuale Confederazione danubiana, che avrebbe fatto gravidare sull'Adriatico i croati, gli sloveni, i tedeschi. In altri termini, s'affacciava il pericolo di veder risorgere, sotto veste diversa, ma sostanzialmente identica, la Duplice Monarchia che l'Italia ha tanto combattuto e sofferto per debellare.

Il *Corriere della Sera* — per esempio — si domandava: « Può il nostro paese, può il Governo assistere inerte al tentativo di ricostruire al nostro confine una Austria più artificiale e più direttamente minacciosa per noi di quella che con tanto sforzo abbiamo distrutta? » E il giornale milanese, fra gli altri, non nascondeva il desiderio che le sorti consentissero l'unione degli austro-tedeschi con la Germania.

Tale unione è oggi una proposta concreta, un'idea salda del Consiglio della Repubblica di Vienna. Domani, diventerà un fatto compiuto.

A Vienna si chiede di pubblicare i documenti segreti

VIENNA, 31. — (Via Zurigo).

La *Zeit* di Vienna torna a chiedere che si aprano gli archivi. Il popolo ha il diritto di sapere chi ha scatenato su di lui i mali presenti. « E ora che la vecchia Monarchia non esiste più, perchè — dice il giornale — non si potrà cercare negli archivi la soluzione di tanti misteri storici? Si potrà sapere, ad esempio, qual'era il piano segreto del 1866 del quale si parlò tanto; quale parte ebbe allora Krismanic, che cosa si decise di Benedeck e quale fosse il pensiero dell'Arciduca Alberto. Si potrà sapere come visse e morì l'Arciduca Rodolfo e come avvennero la sconfitta di Potiorek in Serbia, la disfatta dell'Arciduca Giuseppe in Russia e tante altre.

Si annuncia da Budapest che il principe di Windischgraetz sarebbe pronto a deporre nel noto affare delle patate. I difensori del principe insistono che si sottoponga ad interrogatorio l'ex-Imperatore Carlo ed al quale il signor Windischgraetz in persona, dopo un colloquio telefonico, avrebbe portato due milioni di corone in contanti.

Il segretario generale della Camera di commercio di Vienna, in un articolo, dichiara che gli industriali commettono un errore fondamentale vedendo nella unione dell'Austria tedesca alla Germania un pericolo per i loro interessi.

Il Banato di Temesvar alla Conferenza

La questione del Banato tra la Serbia e la Romania

PARIGI, 31.

La discussione sulle colonie è stata oggi sospesa. La Conferenza si è occupata dei problemi balcanici, affrontando quello concernente l'attribuzione del Banato; essendo questa la sola questione che divide i Serbi dai Romeni.

La delegazione rumena ha invocato il trattato firmato da Bratianu nel 1916, con la Francia, l'Italia, l'Inghilterra e la Russia; il quale trattato metteva come condizione dell'intervento in guerra della Romania l'attribuzione ad essa del territorio del Banato limitato dal fiume Marosh e dal fiume Tisza. La delegazione ha altresì dimostrato la necessità di assicurare alla Romania delle frontiere su linee fluviali navigabili (come sarebbero quelle stabilite dal trattato accennato) indispensabili alla vita economica della Transilvania.

Il fatto che 250,000 serbi occupano quelle regioni non deve essere preso in troppo conto — secondo la delegazione romena — poichè la Romania, da parte sua, non eleva nessuna pretesa sui 300 mila romeni abitanti sull'altro lato del Danubio in Serbia.

La delegazione serba ha sostenuto, alla sua volta, che i serbi-croati-sloveni (considerando il trattato fra la Romania e le potenze dell'Intesa come inesistente, poichè esso fu concluso all'insaputa del governo serbo) reclamano quella parte del Banato in cui gli elementi serbi sono più numerosi di quelli romeni, con una frontiera solida, cioè a dire strategica, fra il Danubio ed il Marosh, tenendo conto dei voti di quelle popolazioni.

SARTI.

La posizione del Banato conteso fra Serbia, Ungheria e Rumania

Il Banato di Temesvar costituiva la parte sud-occidentale dell'Ungheria. E' compreso fra la riva sinistra del Danubio e l'antico confine ungaro-rumeno. Il Banato di Temesvar è separato dalla Serbia mediante il corso del Danubio dalla Romania mediante i Monti Vulkan

Il comunicato ufficiale

PARIGI, 31 (Ufficiale).

Il Presidente degli Stati Uniti di America, i Primi Ministri e i Ministri per gli Affari Esteri d'America, dell'Impero britannico, della Francia, dell'Italia ed i Rappresentanti del Giappone si sono riuniti oggi nel pomeriggio alle ore 15 al « Quai d'Orsay ».

I Delegati delle grandi potenze, che costituiscono la Commissione interalleata che dovrà prossimamente recarsi in Polonia, sono stati introdotti per rendere conto delle loro conclusioni, dopo aver udito i rappresentanti della Polonia e della repubblica Czeco-Slovacca sullo sfruttamento provvisorio del bacino industriale di Teschen.

In seguito al rapporto fatto dal signor Noulens e dal generale Botha in nome dei loro colleghi, i Ministri alleati hanno deciso l'invio a Teschen di delegati alleati per assicurarvi uno sfruttamento pacifico d'accordo coi czechi e con i polacchi, in attesa della sistemazione territoriale della questione da parte della Conferenza.

E' stata in seguito udita un'esposizione dei punti di vista relativi agli interessi ed ai diritti rispettivi della Romania e della Serbia sul banato di Temesvar. Il signor Bratiano ed il signor Misu rappresentavano il governo romeno; la Delegazione serba era composta dei signori Pasic, Trumbic e Vesnic.

La prossima riunione è stata fissata per domani sabato alle ore 15.

Il territorio di Teschen è compreso fra la Slesia (la parte sud-est dell'antico Impero germanico), l'Ungheria e la Galizia. E' esteso sulla riva destra del fiume Oder, poco dopo le sue sorgenti.

La nota "Havas,,

PARIGI, 31.

Una nota dell'*Agenzia Havas* dice:

Il Comitato dei dieci rappresentanti delle grandi Potenze ha approvato nel pomeriggio la conclusione del rapporto che tende ad inviare a Teschen delegati alleati per assicurarvi lo sfruttamento minerario mediante un pacifico accordo fra i czechi e i polacchi. Gli alleati, in attesa della delimitazione territoriale che sarà stabilita dalla Conferenza della Pace, vogliono prevenire il ritorno di nuovi conflitti e arrestare l'effusione del sangue. Le truppe saranno ritirate dalla provincia di Teschen. Soltanto gli operai continueranno a sfruttare le miniere, di cui la Commissione alleata ripartirà il prodotto, fungendo da arbitra nelle possibili controversie.

Il Comitato della Conferenza ha poi intrapreso l'esame del problema balcanico, incominciando dalla controversia serbo-romena, relativamente al banato di Temesvar. Attualmente la regione è occupata dalle truppe francesi. Etnograficamente la popolazione è frammista. La questione del possesso del Banato è la sola che divida i serbi e i romeni.

Bratianu e Misu hanno reclamato la totalità del banato ed hanno invocato il trattato firmato nell'agosto 1916 con la Francia, l'Inghilterra e la Russia che metteva come condizione dell'entrata in guerra della Romania l'annessione di tutto il territori limitato dal Treis e dal Maros.

Una tesi opposta è stata presentata da Vesnitch, il quale ha reclamato in virtù del principio delle nazionalità la parte del Banato comprendente elementi serbi più numerosi degli elementi romeni con una salda frontiera fra il Danubio e il Musos, tenendo conto dei voti delle popolazioni. La rettifica della frontiera è indispensabile per proteggere la valle della Morava dalla quale la Serbia fu invasa nel 1915.

Fra le due tesi interverrà indubbiamente una soluzione intermedia, la quale terrà conto al tempo stesso dei caratteri etnici presentati dai romeni in maggioranza nella regione e della necessità di proteggere Belgrado. Non è stata presa alcuna deliberazione definitiva.

Domani il Comitato della Conferenza continuerà ad udire le domande dei delegati romeni circa la Bessarabia.

Domani, sabato, giungerà a Parigi l'Attorney Generale britannico incaricato di esporre i mezzi per promuovere un procedimento contro l'ex-Kaiser, come autore e responsabile della guerra e sostenere inoltre la tesi britannica nella commissione per le riparazioni.

Si crede che Lloyd George lascerà Parigi domani sera o lunedì per assistere alle discussioni parlamentari di martedì a Londra. La sua assenza sarà brevissima.

L'occupazione di Teschen dalle truppe dell' Intesa

LONDRA, 1.

Telegrafano da Vienna al « Times »: Secondo notizie da Cracovia il governo polacco fu colto interamente di sorpresa dalla occupazione dell'importante nodo ferroviario di Oderberg da parte degli czeco-slovacchi i quali dichiarano di essere stati autorizzati dall'Intesa ad occupare la città. I polacchi rifiutano di prestar fede a tale affermazione e sono risoluti ad impedire che gli czeco-slovacchi si impossessino, come sembrano disposti a fare, di tutti i centri minerari della Slesia che furono sempre polacchi.

E' da notare che gli czechi pubblicarono il 24 gennaio a Mährisch Ostrau, sede del loro quartiere generale, un proclama annunciante che l'Intesa ha deciso di occupare il Ducato di Teschen e che truppe dell'Intesa avrebbero occupato Oderberg la stessa sera, marciando verso est sotto il comando di due colonnelli francesi. Seguì un altro proclama recante le firme di un maggiore francese, del tenente colonnello inglese Groesfeld, di un maggiore italiano, del tenente Bocca dell'esercito americano. Questo secondo proclama dice che i gravi disordini e la critica situazione economica della Slesia hanno indotte il governo della repubblica boema a mandare nella Slesia con lo scopo di ristabilire l'ordine le truppe arrivate dalla Francia. « Noi francesi, inglesi, americani ed italiani, conclude il proclama, nutriamo la più sincera simpatia per ambedue i popoli che formano la maggioranze degli abitanti di questo paese. Come soldati faremo il nostro dovere, ma non prenderemo parte a questioni politiche. Domandiamo l'appoggio di tutte le classi della popolazione per ristabilire l'ordine ».

Incominciata però la concentrazione delle truppe czeco-slovacche, due ufficiali inglesi partirono da Cracovia per le linee polacche dove giunsero poco dopo alcuni parlamentari czeco-slovacchi i quali poterono constatare che, nel firmare il proclama agli abitanti della Slesia, gli ufficiali alleati non avevano immaginato che la loro firma potesse venire additata come una prova della adesione dell'Intesa ai movimenti degli czeco-slovacchi.

Un ufficiale czeco che partecipò alla operazione narrò che il 23 gennaio alcuni ufficiali boemi si presentarono al comandante della guarnigione polacca di Oderberg invitandolo a ordinare la partenza delle sue truppe dalla città. Il comandante rifiutò di obbedire senza istruzioni del suo governo e ne seguì un conflitto in seguito al quale due polacchi rimasero uccisi e parecchi feriti. Il conflitto si estese per le vie con altre vittime finchè i polacchi sopraffatti dal numero dovettero ritirarsi.

Bulgaria e Ungheria si unirebbero con la Jugo-Slavia

Circa la possibilità di una unione della Bulgaria e dell'Ungheria con la Jugo-slavia, il *Times* ha da Belgrado:

« Un curioso segno dei tempi è il fatto che l'Ungheria e la Bulgaria tastano simultaneamente il terreno per accertare come verrebbe accolta in Serbia una proposta per la loro alleanza con la Jugoslavia. Come obbedendo ad un ordine ricevuto i principali giornali di Budapest del 16 corrente alluserro con espressioni di cordiale consentimento ad una proposta che un innominato uomo politico serbo avrebbe fatto ad un uomo politico croato per l'unione dell'Ungheria alla Jugo-slavia con gli stessi vincoli che univano l'Ungheria all'Austria. »

Nello stesso tempo il *Mir* di Sofia ha pubblicato una lettera di Botcef, il quale propone che la Bulgaria venga a patti con la Serbia offrendo di far parte della nuova Confederazione, purchè faccia in compenso varie concessioni territoriali.

Il preteso sgombero italiano da Fiume

PARIGI, 31.

L'*Agence Centrale* pubblica una notizia riportata da giornali svizzeri e danesi, secondo la quale Fiume sarebbe stata sgombrata dalle truppe italiane.

Tale notizia è assolutamente priva di qualsiasi fondamento.

La smentita si riferisce a una delle solite stoltezze jugoslave. Si aveva ieri da Vienna un telegramma che diceva:

Il Wiener Correspondenz Bureau *reca da Zagabria in data 29 corrente che battaglioni serbi sono entrati nella città di Fiume. Gli italiani si ritirarono per quaranta chilometri ad ovest di Voloska.*

Un successivo dispaccio da Vienna dice:

Il Wiener Correspondenz Bureau *nella data 28 corrente recava la seguente informazione: « L'ufficio stampa czeco-slovacco annuncia da fonte ufficiale che il generale francese di Fiume ricevette un telegramma che affermava dovere gli italiani ritirare immediatamente tutte le loro truppe da Fiume, eccettuati due battaglioni.*

« Una Commissione internazionale — prosegue l'ufficio stampa — composta dei comandanti di tutte le truppe dell'Intesa che attualmente si trovano a Fiume, assume il comando della città. Un battaglione serbo è ritornato a Fiume e i serbi saranno ammessi nella Commissione come membri equiparati. Corre inoltre la voce che gli italiani dovranno sgombrare anche in Istria, per circa quaranta chilometri verso occidente, il territorio occupato ».

La recisa smentita del Comando italiano

Il Comando Supremo comunica:

Da Zurigo è stata trasmessa la notizia, proveniente da Zagabria, che battaglioni serbi sono entrati a Fiume e che le truppe italiane si sono ritirate per quaranta chilometri ad ovest di Voloska. La notizia, sarebbe superfluo dirlo, è completamente destituita di ogni fondamento ed è falsa. Essa merita la più recisa e solenne smentita, poichè in questi giorni nessun avvenimento è accaduto che possa neppur lontanamente aver dato luogo a tale assurda diceria. E' deplorevole come certe notizie possano essere impunemente diffuse, a scopo evidentemente tendenzioso, con l'intenzione di intralciare l'opera dell'Italia nelle terre occupate e redente e di seminare difficoltà.

Si può affermare, invece, che precisamente nella zona di Fiume da molto tempo non si ebbe a lamentare nessun incidente, nè con truppe serbe nè con elementi jugoslavi. Dovunque siano entrate truppe ed autorità italiane, il più scrupoloso ordine è stato sempre garantito e mantenuto, come è riconosciuto ed ammesso da molte affermazioni della stessa stampa locale.

Provocazioni jugoslave

Il contegno di Alessandro di Serbia

TRIESTE, 30.

Gli studenti accademici croati affissero sugli albi della città di Spalato un manifesto in cui eccitavano il popolo contro l'Italia. Fra altro il manifesto conteneva queste espressioni: « L'Italia, che per lungo tempo anelò alla libertà e all'unione dei propri figli, dopo aver raggiunto i propri diritti, si gettò in braccio agli antichi oppressori e ai tiranni del mondo — Austria e Germania — sognando nel loro abbraccio il dominio sui popoli e la voluttà di un potere sconfinato » (!).

La manifesta offesa alla verità storica sembrò tanto grave persino alle autorità jugoslave da indurle a far togliere dagli albi il manifesto.

Nè solo a parole si limitano le provocazioni jugoslave a Spalato: così per esempio uno studente ginnasiale di nome Brainovic fu brutalmente percosso da un contadino croato perchè portava all'occhiello una margherita.

In Bosnia si stanno raccogliendo fondi per la pubblicazione di un giornale di propaganda jugoslava scritto in lingua francese.

A Serajevo i serbi e i croati hanno tenuta una riunione di protesta contro le pretese italiane sull'Adriatico e l'*Obzor* comunica che a quella riunione aderì anche il reggente di Serbia, principe Alessandro, con un telegramma in cui dice fra altro: « Con tutte le nostre forze insisteremo affinchè la intera nazione rimanga intatta nel suo territorio. Sopportate o eroi, sino alla fine. Io vi saluto e saluto con voi tutti gli altri eroi combattenti per l'Adriatico.

Lo stesso principe Alessandro avrebbe scritto poi agli sloveni dell'Istria queste parole: « Io e il mio gran padre, Re Pietro I, nutriamo nel nostro cuore un'amore speciale per gli eroici figli istriani. Con grande fede e speranza dovete guardare nel futuro che procurerà a tutta la nostra nazione nell'Istria redenta la libertà ».

Il presidente del cosidetto Governo sloveno avrebbe detto a un corrispondente dell'*Az Est* di Budapest che i Jugoslavi si attengono incondizionatamente all'indivisibilità di tutte le regioni abitate da sloveni e difenderanno quindi Trieste a spada tratta.

Infatti un telegramma *Stefani* da Zurigo, in data di oggi, dice:

Si ha da Lubiana: L'*Agenzia Lubianese* dice: Il giorno 28 vi fu un comizio popolare del partito democratico. Il vice-presidente Zerjav parlò sulla situazione, dicendo che fra breve saranno fissati i confini della Jugoslavia. Nessuno prende sul serio la domanda dell'Italia di avere tanto Fiume quanto Trieste; sarebbe pratico farne uno Stato autonomo sotto la sovranità della Jugoslavia. Gli sloveni aiutarono molto gli italiani durante la guerra, politicamente e con viveri. (!!)

Fu votato un ordine del giorno col quale si chiede che i confini della Jugoslavia comprendano tutte le terre germanizzate o intedescate passando a nord di Villaco e di Klagenfurt e da Pidkersburg nel territorio dell'Ungheria in direzione settentrionale verso il Danubio, e inoltre che tutto il litorale compreso Gorizia e Trieste si uniscano alla Jugoslavia. Si fanno voti che gli czeco-slovacchi appoggino queste domande.

Anche le banconote jugoslave

TRIESTE, 31.

Il R. Governatorato della Venezia Giulia, Ufficio affari civili, pubblica:

« Risulta che nei territori compresi entro la linea d'armistizio cominciano a circolare delle banconote austro-ungariche timbrate dalla Jugoslavia. Si avverte che tali banconote *non sono riconosciute dal Governo italiano* ».

E' da notarsi che sulla questione della circolazione di banconote austriache timbrate dalla Jugoslavia e sul già rifiutato riconoscimento di legalità di quella carta da parte delle autorità italiane, la stampa sloveno-croata di Zagabria aveva già iniziato una delle solite violente campagne di protesta. Il decreto governatoriale viene così a troncare alla sua base una latente incresciosa polemica e, quel che più importa, un latente aggravarsi della già complicata questione monetaria nei paesi dell'occupazione italiana od interalleata.

La questione della corona di carta monetata, che inonda la Venezia Giulia, è una fra le più difficili a risolversi. Noi ricordiamo in proposito che fino dai primi giorni dell'occupazione di Trieste, avevamo suggerito, e la Nazione triestina si era fatta portavoce, di timbrare tutte le banconote in corone esistenti di proprietà degli italiani della Regione. Ora si dovrebbe, per iniziare la soluzione del grave problema fare il censimento delle corone in possesso degli italiani della Regione. Questi soltanto hanno diritto ad un trattamento di favore.

Wilson e l'Italia

LONDRA, 31.

Il corrispondente speciale del « Daily Chronicle » alla Conferenza della Pace, in un articolo sulle rivendicazioni rivali italiane e sud-slave nell'Adriatico, dice che qualche volta si è esercitata una deplorevole pressione di idee e di interessi individuali ed in questo caso, come in quello riguardante le colonie tedesche, il Presidente Wilson ha propugnato con instancabile costanza una soluzione ideale, mentre Lloyd George si è servito in questo difficile compito di tutta la sua esperienza e di tutte le sue doti di intermediario.

Attualmente il punto fondamentale della controversia è la città di Fiume e nei circoli ufficiosi si è favorevoli ad un compromesso secondo il quale Fiume diventerebbe città libera. E' molto desiderabile che dalle due parti si comprenda meglio l'urgente necessità della riconciliazione. Disgraziatamente permane ancora lo spauracchio dei trattati segreti. Malgrado qualche nuovo allarme nella stampa italiana, di cui in parte sono responsabili le eccessive domande degli slavi meridionali, gli alleati dell'Italia sono più che mai risoluti che nel regolamento della questione siano pienamente riconosciuti i sacrifici e le sofferenze che l'Italia ha così valorosamente sopportato. Sarebbe assurdo ed insensato supporre che un qualsiasi gruppo inglese possa desiderare di non restare fedele alla nazione amica il cui «risorgimento» è cantato nella nostra più bella letteratura moderna e che è così strettamente legato alle nostre più alte tradizioni; e mi si dice che il Presidente Wilson, scrive il corrispondente, benchè perseveri nelle sue opinioni, ha parlato non solo nei termini più entusiastici dell'eroismo dei soldati e del popolo italiano, ma ha più di una volta insistito nel rilevare che se esistono libere collettività czeco-slovacche, e di slavi meridionali, ciò avviene perchè l'Italia ha messo in rotta gli eserciti austriaci.

I Teatri

CRONACA DI ROMA

La serata di Irma Gramatica al "Quirino,,

Ieri sera per lo spettacolo in onore di Irma Gramatica il teatro era letteralmente gremito.

L'illustre attrice aveva scelto per sua serata quella che è fra le più belle commedie del moderno repertorio francese e cioè *La marcia nuziale* di Enrico Bataille. Della figura di Grazia de Plessans ella dette un'interpretazione che fu un vero prodigio di sentimento, di accoramento, di tenerezza.

Applauditissima al primo e al second'atto, alla fine del terzo ella incatenò così gli ascoltatori trascinandoli a un vivo entusiastico consenso che il pubblico plaudente la volle per ben cinque volte alla ribalta.

Il successo completo e spontaneo che ieri sera fruttò alla Gramatica doni, fiori, applausi innumerevoli è stata l'espressione della simpatia, dell'ammirazione con cui il pubblico romano segue ogni manifestazione d'arte dalla grande attrice, che Roma si augura di ascoltare e applaudire il più spesso possibile.

Irma Gramatica ci offre questa sera uno spettacolo di eccezionale importanza.

Ella interpreterà per la prima volta in Roma *Pamela nubile* di Carlo Goldoni. Domani due recite: in prima *La marcia nuziale*, in seconda *Pamela nubile*.

"Rigoletto,, al Costanzi

Ricordiamo che stasera avrà luogo la prima del *Rigoletto*, protagonista l'insigne baritono Carlo Galeffi. Le altre parti principali sono affidate alla signorina Ferraris, al tenore Broccardi e al basso Argentini. Dirigerà il maestro Marinuzzi. Domani, domenica, replica diurna del *Trittico* pucciniano e mercoledì *Mefistofele* con Gilda Dalla Rizza e Nazareno De Angelis.

Teatri di Roma

Al VALLE — Proseguono le repliche di *La finestra sul mondo* che a ogni recita ha confermato il successo della prima sera. Lunedì una novità: *La canzone di Rolando* di Falconi e Zambaldi.

Al MANZONI — Proseguono le repliche di *La donna è mobile*

AUGUSTEO
Ultimo concerto Gui

Ecco il programma dell'interessante concerto che avrà luogo domani domenica alle 16 sotto la direzione del valentissimo maestro romano Vittorio Gui.

1. Mozart. — *Le nozze di Figaro* — Ouverture.
2. Renzo Bossi. — *Bianco e nero.*
3. Franck. — a) *Il sonno di Psiche;* b) *Eros e Psiche.*
4. Beethoven. — *Leonora* — Ouverture.
5. Brahms. — *Seconda Sinfonia.*

Sala Umberto I

A generale richiesta *Donnarumma*, trionfatrice ne la canzone napoletana, è stata riconfermata per poche sere ancora; il debutto di *Armando Gill* quindi è rimandato. Oggi importante debutto: *Titina*, la minuscola imitatrice dei più grandi artisti di prosa e varietà.

Questa sera all'Apollo

debutto di *Pepita Venus*, leggiadra danzatrice spagnuola. Il programma sempre il migliore della capitale, il salone è frequentato dalla più eletta società cosmopolita. Prossimamente *La Regina dei brillanti*. Alle ore 20 si apre il Ristorante.

SPETTACOLI del 1° Febbraio 1919

ADRIANO — Compagnia d'operette «Modernissima» — Ore 21: *La duchessa del bal tabarin.*

COM. TEATRO ARGENTINA
(Completamente riscaldato)
Compagnia del Teatro Mediterraneo
SABATO, 1 — Ore 21:
Malìa
Scene campestri in 3 atti di Luigi Capuana — Orchestra del teatro —

TEATRO COSTANZI
STAGIONE LIRICA 1918-1919
SABATO 1.o febbraio — Ore 20.30: Sera 12.a d'abb. prima rappr.:
Rigoletto
Protagonista il celebre baritono Carlo Galeffi. Altri principali esecutori: Ines Maria Ferraris, Maria Galeffi Fanti, Broccardi Carlo, Argentini Paolo. Dirett. Marinuzzi.
DOMENICA, 2 — Ore 16.30: Ultima diurna delle tre nuovissime opere del maestro Puccini: TABARRO — SUOR ANGELICA — GIANNI SCHICCHI —
Esecutori: Dalla Rizza Gilda, Sadun Bianca Matilde, Labia Maria, Gramegna Anna, Di Giovanni Edoardo, Galeffi Carlo. Dirett. Marinuzzi — I bambini acc., di età non oltre sette anni ingresso gratuito.
LUNEDI', 3 — Serata d'addio del tenore Ulisse Lappas — Ultima della
CARMEN
Protagonista: Bianca Sadun Matilde.
Quanto prima: MEFISTOFELE — Protagonista Nazzareno De Angelis, Margherita Dalla Rizza Gilda.

ELISEO — Compagnia Borelli-Barrango — Ore 21: *L'Aiglon.*

TEATRO MANZONI
Direzione DILLAUD
Compagnia napoletana «Scarpetta»
SABATO, 1 — Ore 21: 36.a replica:
La donna è mobile
Parodia musicale del cav. V. Scarpetta

TEATRO MORGANA
Compagnia «Stabile di Genova»
SABATO, 1 — Ore 21:
La Maestrina
Martedì debutto della Compagnia d'operette «Roma».

NAZIONALE — Compagnia Petrolini — Ore 21: *Amori da notte* — *Radioscopia* — *Acqua salata.*

TEATRO QUIRINO
Compagnia IRMA GRAMATICA
SABATO, 1 — Ore 21:
Pamela nubile
Commedia di Goldoni

VALLE — Comp. dramm. Tina di Lorenzo — Ore 21: *La Finestra sul mondo.*

VARIETA'
APOLLO. — Scelto spettacolo ore 21.
MARGHERITA. Spett. di 1.o ord. alle 21.30.
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie.

Per il risveglio del Credito Agrario

Il Monte dei Paschi di Siena, l'antico Istituto di Credito Toscano che è entrato nel suo 395.o anno di esercizio, aprirà lunedì 3 febbraio una Succursale in Roma, Piazza S. Silvestro, 82, p. p., in attesa di allestire gli uffici nel nuovo stabile di recente acquistato, al principio di Via S. Maria in Via.

L'Istituto oltre le operazioni ordinarie di ogni Banca e Cassa di Risparmio intende soprattutto di sviluppare nella provincia di Roma, che offre tanto largo campo di azione, il credito agrario e fondiario, onde è a ritenersi che ne avvantaggeranno la possidenza e l'agricoltura della regione.

Il Consiglio Esecutivo della Succursale è così composto: Cancelli on. Conte avv. Senatore Alberto, presidente, Alliata rag. Mario, Brancaccio on. Dott. comm. Napoleone, Celli on. prof. Carlo, Chigi Albani Principe D. Lodovico, Ciaffelli avv. Mario, Esdra comm. Giacomo, Santangelo cav. Avv. Prof. Ippolito, Torlonia Principe D. Augusto.

Il banchetto a Puccini

Come si prevedeva il banchetto a Giacomo Puccini per solennizzare la bella vittoria d'arte da lui riportata con il suo *Trittico* è riuscito splendido e gaio.

Una folla di ammiratori ferventi dell'illustre maestro ha voluto partecipare all'elegante simposio.

Il salone del *Grand Hotel*, al tocco di oggi, presentava un colpo d'occhio magnifico: le ample tavole disposte a ferro di cavallo erano ornate di cespi di rose e negli angoli del salone erano disposti grandi trofei di fiori.

Alla tavola d'onore sedevano, accanto al maestro e alla sua gentile signora, don Prospero Colonna, i Ministri Colosimo, Borsarelli e Meda, i Sottosegretari Bonicelli, Borsarelli e Ruini, Ferdinando Martini, Fan. Medici del Vascello, la signora Emma Carelli, il Prefetto di Roma comm. Aphel.

Nelle altre tavole avevano preso posto i maestri Enrico Bossi, Setaccioli, Terziani, Molinari, Michetti, Montefiore, Saya, Rosati, Marinuzzi, Vessella, Di Pietro, De Angelis, Alaleona, Martino, Cimara, Bellezza e poi Luigi Chiarelli, il comm. D'Atri, il comm. Siccieri, il comm. Mazzoneschi, i colleghi Podrecca, Falbo, Renzo Rossi, Giorgio Barini, Incagliati, Boni, Barilli, Belli, Delich, Gasco; i senatori Titoni, Scaramella-Manetti, Maggiorino-Ferraris, il vice-presidente della Camera on. Rava, il comm. Rousseau, Fausto Salvatori, i librettisti del *Trittico* Giuseppe Adami e Gioacchino Forzano, Lucio D'Ambra, Ugo Falena, l'avv. Sacerdoti, Jean Carrère, il conte Mamiani della Rovere; gli artisti del *Costanzi* signore Gilda Dalla Rizza, Maria Labia, Sara Sadun, Ines Ferraris, i signori Edoardo Di Giovanni, Carlo Galeffi, Lappas, Almodovar, Dentale: il maestro Bavagnoli, Aldo Chierici, i conti Paolo ed Emilio Blumensthil, il signor Barreto, l'ing. Mascheroni, il tenente Battistelli e moltissimi altri dei quali ci sfugge il nome.

Allo *champagne* sono stati pronunziati felicissimi discorsi dal Sindaco di Roma Don Prospero Colonna, dal dott. Falbo, direttore del *Messaggero*, dal Ministro Berenini, da Ferdinando Martini, dal maestro Marinuzzi, da Walter Mocchi e da Emma Carelli: lo spazio ci vieta di riportare, sia pure in breve, le espressioni simpaticissime di plauso per l'eminente artista così affettuosamente festeggiato. Si è brindato alla gloria di Giacomo Puccini e alla fortuna mondiale dell'opera italiana: si è segnalato il grande successo del *Tabarro*, di *Suor Angelica* e di *Gianni Schicchi* attribuendogli giustamente l'importanza di una triplice iniziale vittoria dell'arte nostra in questo periodo di rinnovamento spirituale. Giacomo Puccini, commosso, ha brevemente risposto ringraziando lo stuolo dei suoi ammiratori. Alla fine, Don Prospero Colonna ha dato il lieto annunzio che l'insigne maestro aveva acconsentito a scrivere un *Inno a Roma*. Tutti hanno applaudito gagliardamente alla lieta novella, sicuri che Giacomo Puccini avrebbe saputo creare un canto melodioso e robusto, un vero *Carmen saeculare* dei tempi nuovi. Sappiamo che il testo dell'inno sarà fornito da Fausto Salvatori: possiamo dunque essere sicuri che l'opera avrà una bella dignità d'arte.

Il banchetto ha durato circa due ore. La lista delle vivande recava manicaretti di nuovo conio e prettamente pucciniani: *Filetti di Sogliole Tosca, Cappone Butterfly, Macedonia di frutta Manon, Torta Gianni Schicchi* ecc. ecc. Esaltazione culinaria di prodotti artistici da tutti noi prediletti...

Abbiamo chiesto al maestro:

— Quando ci ritroveremo ad un banchetto consimile per la fortunata — *première* di un'altra sua opera?

— Lasciamo stare i banchetti che presuppongono un trionfo di cui nessun musicista può essere sicuro. Diciamo piuttosto: quando rivedremo Giacomo Puccini combattere una battaglia campale? Ed io risponderò: fra due anni, forse....

Avete capito? Il caro nostro maestro ci darà qualcosa di nuovo — e certamente di eccellente — tra un paio d'anni. C'è da scommettere che egli, sornione silenzioso, sta già lavorando a qualche opera di cui neppure il titolo ci è lecito conoscere...

Ma due anni passano tanto presto!...

Impressioni d'Oriente e di guerra

Oggi, alle 16, si è inaugurata solennemente, nel grande salone dei Concerti all'Albergo del Quirinale, una importante mostra d'impressioni di Oriente e di Guerra del pittore Gino Alberi.

Dell'arte di questo pittore ha parlato brillantemente il comm. Eugenio Boggiano-Pico il quale ha pure ricordato come l'Alberi lasciasse, giovane, il suo nido di Cavargare per imparare all'Accademia di Venezia la tecnica del colore e, più ancora per studiare la grande luce della nostra laguna e i nostri colori. Gino Alberi continuò poi i suoi studi negl'infuocati paesaggi africani e combattè valorosamente, durante la guerra nostra, come ufficiale volontario nell'undicesimo reggimento bersaglieri; ed oggi ha voluto ancor oggi, come ha detto il Boggiano-Pico, dar prova del suo nobile cuore mettendo in comune i profitti della vendita della sua preziosa mostra d'arte, dei suoi ricordi nostalgici, della sua impetuosa e irrequieta giovinezza con i poveri bambini montenegrini.

A tale proposito il comm. Boggiano-Pico ha accennato all'atroce calvario verso cui sale ancora affranto ed esausto il piccolo popolo di Montenegro.

Dopo il discorso, che è stato assai applaudito, il poeta abruzzese Giuseppe Urbani ha detto una sua canzone in onore dell'eroica nazione montenegrina.

La mostra d'arte, che comprende gran numero d'impressioni, di guerra e d'oriente, ha suscitato l'ammirazione schietta di una folla intervenuti nella schiera dei quali erano molte illustri personalità dell'arte e della politica.

I duchi di Bergamo e di Spoleto

Provenienti rispettivamente da Napoli e da Ancona hanno fatto ritorno a Roma le LL. AA. RR. i duchi di Bergamo e di Spoleto.

Un busto al Conte della Somaglia

Per incarico dell'Associazione della Croce Rossa, lo scultore Amleto Cataldi ha eseguito un busto del compianto conte Gian Giacomo della Somaglia da tenersi perennemente nella sala della Presidenza.

Il busto è somigliantissimo ed ha pregi squisiti di fattura che ne fanno un'opera d'arte pregevolissima.

Il comm. F. S. De Rossi al Consiglio Generale del traffico

Il comm. F. S. De Rossi, consigliere comunale e alto funzionario al Ministero dei Lavori Pubblici è stato recentemente chiamato a far parte del Consiglio generale del Traffico.

All'egregio nostro amico le più vive congratulazioni.

Il fenomeno della parola

Ieri l'avv. Giovanni Pozzi ha tenuto nell'Aula Magna del Palazzo di Giustizia una interessante conferenza sul «fenomeno della parola» e che ha procurato ai numerosi ascoltatori — signore, magistrati e avvocati — un'ora di intenso godimento intellettuale.

Ospiti Canadesi a Roma

Trovansi da alcuni giorni nella nostra città il tenente colonnello Arthur G. Doughty C. M. G., archivista del Dominio Canadese e direttore del Museo di trofei di guerra nel Canadà, ed il maggiore Gustavo Lanctot.

Essi sono stati inviati in Europa dal Governo canadese per fare una raccolta di documenti e cimeli e per proporre scambi con i musei di guerra italiani.

I due ufficiali canadesi visiteranno nei prossimi giorni i principali archivi storici militari.

Essi sono stati ieri ricevuti a Palazzetto Venezia dal comm. Gorrini, capo dell'Ufficio per la Propaganda all'Estero, con il quale hanno preso accordi perchè possa essere agevolata la loro missione.

Gli ospiti, che alloggiano all'Hôtel Bristol, si tratterranno fra noi qualche settimana.

La Duchessa d'Aosta a Palazzo Venezia

La Duchessa d'Aosta accompagnata dalla dama d'onore, donna Maria Caffarelli Carrega, si è ieri recata a visitare la mostra di Palazzo Venezia, per la terza volta onorata dalla presenza augusta. Erano a riceverla alcuni componenti il Comitato ordinatore con la marchesa Giulia Centurione, donna Giulia de Cornè la marchesa Malaspina, la marchesa Martini Marescotti, donna Sara Diaz la marchesa Medici del Vascello, la signora Zarà Galli e attorno una eletta e larga schiera di nobili dame romane. La Duchessa ha preso il thè in una delle magnifiche sale dell'esposizione e si è intrattenuta a conversare fino alle 18.30.

I thè di beneficenza a Palazzo Venezia continueranno nei martedì e venerdì di Febbraio fino al giorno 25, essendo stabilita la chiusura della geniale mostra pel 27 sera, vigilia dell'estrazione dei premi della benefica lotteria dovuta all'iniziativa di S. M. la Regina.

I funerali dell'avv. Volpi

Alle 10 di stamana ha avuto luogo l'accompagnamento funebre dell'avv. Luigi Volpi la cui morte improvvisa ha destato tanto schietto rimpianto nei cenacoli artistici della città nostra. La cerimonia è stata semplice e commovente. Il carro, adorno di belle corone, era seguito da un eletto stuolo di amici dell'estinto. Il maestro Giacomo Puccini e il prof. Alberto Tonelli, rettore dell'Università, si erano fatti rappresentare. Abbiamo notato, di sfuggita, l'on. Sanarelli, l'avv. Antonio dalla Porta, il comm. Pagano, il comm. Tavassi, il conte Garulli, il prof. Emilio Bodrero, l'avv. Cesare Nati, il comm. Capuil, il dott. Ottone Schanzer, il maestro Carlo Anseimini, il marchese Farace e tanti e tanti funzionari della Corte dei Conti che avevano la più viva amicizia per il povero Volpi, loro collega apprezzatissimo per ingegno, cultura e rettitudine.

Alla salma è stata impartita l'assoluzione nella chiesa parrocchiale di S. Camillo. Poscia il mesto corteo ha proseguito sino alla stazione, ove si è sciolto. L'on. Sanarelli ha rivolto un estremo saluto alla salma, ricordando le altissime qualità di mente e di cuore di Luigi Volpi, la cui memoria resterà assai cara in tutti coloro che ebbero con lui consuetudine di vita.

La salute pubblica

L'Ufficio di Igiene comunica: I decessi, nell'Agro Romano, nel suburbio e nella città, sia a domicilio che negli ospedali civili e militari, sono stati, nelle ultime 24 ore, complessivamente 40 dei quali 8 per influenza.

Primo magazzino con mostra flottante per l'Oriente.

Il Consorzio per il Commercio d'Oriente S. A., con Sede Milano, Piazza Borromeo 5, informa gl'interessati che la prima spedizione organizzata su un piroscafo di prima classe, noleggiato appositamente, partirà da Genova verso il 10 febbraio p. v. toccando Livorno, Napoli, Messina per i Porti del Mar Nero sino e compreso Odessa e per i Porti di Levante e Siria.

Il Consorzio assume merci varie per le quali ha già ottenuto i permessi di esportazione, per curarne la vendita per conto e completo vantaggio dei caricatori. Gl'interessati sono invitati a rivolgersi telegraficamente al Consorzio per accordi di assunzione merci, finanziamento e condizioni. S'invitano industriali e commercianti che abbiano interesse di far conoscere i loro prodotti nei paesi di Levante e Mar Nero, di far pervenire al Consorzio campionari, cataloghi, listini, prezzi e abbondante materiale di *réclame* per essere rappresentati nell'Esposizione Flottante, organizzata dal Consorzio che a mezzo proprio personale viaggiante ne curerà la vendita telegrafando ordini ai vari interessati. Il Consorzio per facilitare la partecipazione all'Esposizione e perchè essa riesca di generale utilità, secondo i desideri espressi dai diversi fattori governativi, ha deciso che la partecipazione debba essere completamente gratuita.

Si chiedano telegraficamente le prenotazioni per l'Esposizione.

Lectura Dantis

La seconda delle letture dantesche, inaugurate domenica scorsa alla Casa di Dante, sarà fatta domani, alle 16, da Luigi Valli. Egli illustrerà il secondo Canto del Purgatorio.

Interessante Mostra di quadri alla Galleria Angelelli

Veramente ricca e interessante è l'esposizione permanente di quadri di noti autori antichi e moderni, che molti amatori ed artisti visitano quotidianamente nelle eleganti e graziose salette della Galleria Angelelli, al Corso Umberto 72.

La raccolta di quadri è talmente giudiziosa e pregevole che gli acquisti sono molti, data anche la discrezione dei prezzi.

Poi, ai primi del corrente mese, l'Angelelli inaugurerà una mostra del pittore Corradi, il noto e apprezzatissimo paesista, uno dei più geniali fra i contemporanei. Sarà molto ammirata una notevole raccolta di impressioni dal vero dei paesi della Dalmazia.

Imbrogli al contingentamento

Arresti e denunzie - Alla ricerca di un "sistema,, di frodi e di responsabilità.

Ai primi dello scorso novembre — pubblicammo — furono arrestati ed inviati a giudizio per direttissima due impiegati dell'ufficio di Contingentamento di via delle Coppelle, due negozianti ed un piazzista per imbrogli a danno del Contingentamento stesso.

Ricordiamo brevemente.

Il cav. Mario Bedoni Capo Sezione nell'Ufficio Annona distaccato alla Direzione dell'Ufficio del Contingentamento si era accorto come fra i mesi di settembre ed ottobre, vi fosse una differenza di quintali di zucchero prelevati abusivamente, poichè non risultavano dalle licenze concesse. Praticate subito le indagini fra i suoi impiegati, il cav. Bedoni ricorse al Commissariato di P. S. di Sant'Eustachio, affinchè lo aiutasse nel dipanare la complicata matassa. Il solerte cav. D'Orazi, coadiuvato da scaltri agenti, poteva assodare come venissero sottratti da parte di impiegati dei moduli di licenza, che gli stessi impiegati, con la complicità di droghieri e di falsi piazzisti, rivendevano a terzi, incassando poi il denaro e dividendolo fra di loro.

Il cav. D'Orazi accertava che l'impiegata Luigia Delause di anni 32 abitante in via Celimontana, aveva più volte sottratto dei moduli di licenze, che consegnava poi alla sua collega Costanza Nasta di anni 22 romana abitante in via della Frezza n. 14, questa affidava i moduli ai negozianti Renzo Senepa d'anni 17 romano, abitante in via Cola di Rienzo 242 ed a Gioacchino Roversell d'anni 28 abitante in via Ottaviano 87, i quali con la complicità del piazzista Giovanni Costa d'anni 45 abitante al vicolo Orfeo 3, riempivano i suddetti moduli e poscia, commerciatili, ricavavano dal fraudolento raggiro un cospicuo profitto. Il Costa aveva sborsato lire 1500 quale compenso delle licenze ottenute per ritirare lo zucchero, ma non potè far uso che solo di due moduli di licenza per la quantità complessiva di 23 quintali l'uno e di 20 quintali l'altro, moduli che egli intestò a nome del proprietario del Caffè dell'Esedra e a nome dell'Ordine dei Farmacisti. I primi 23 quintali vennero ritirati da persone sconosciute agli intestatari e regolarmente pagati. Gli acquirenti dei 23 quintali di zucchero dovono però aver sborsato una somma molto maggiore a quella stabilita dal calmiere, dovendo poi compensare la lunga fila degli impiegati che avevano facilitato il losco affare.

Le due impiegate, i due negozianti ed il piazzista vennero arrestati e inviati a giudizio come dicemmo; ma avendo potuto il P. M. accertare come fra i testimoni vi fossero persone che potessero avere qualche connivenza cogli imputati, chiese ed ottenne dal Presidente che il processo fosse rinviato, trasformando il procedimento e rinviando gli atti al giudizio inquirente per una nuova istruttoria.

* * *

Ed ecco ora che la cattiva matassa comincia a dipanarsi. Nuovamente interrogate dal giudice incaricato della nuova istruttoria, le due signorine arrestate, Costanza Nasta e Luigia Delause, pur confermando le loro rispettive responsabilità, affermarono — a parziale loro discolpa — che quanto esse avevan fatto non era altro che il portato di un vero e proprio «sistema» di abusi che si svolgeva tranquillamente nell'ufficio di via delle Coppelle e che era stato istituito da qualche impiegato di grado superiore dell'Ufficio stesso; e fecero dei nomi — «Dobbiamo esser punite? e sia: è giusto. Ma con noi siano puniti coloro sui quali, per il loro grado, gravava maggior peso di correttezza e di responsabilità e che, invece davano a tutti il cattivo esempio....»

Il giudice istruttore diede pertanto incarico al capo dell'ufficio di investigazione della Questura Centrale, cavaliere Andreani di effettuare delle nuove indagini nel senso indicato dalle due signorine, indagini che coll'abituale solerzia e sincerità furono espletate dallo stesso cav. Andreani col concorso dei propri bravi funzionari dott. Cadolino e dott. D'Alena.

Ed emersero così gravi responsabilità a carico della direttrice Ada Albarella e del capo ufficio al Contingentamento Giulio Gradari — i quali nel frattempo erano stati licenziati dall'impiego — e che ora sono stati denunziati formalmente all'Autorità giudiziaria.

Sembra che per loro mezzo, col solito sistema della alterazione delle licenze e delle tessere, parecchi negozianti siano stati favoriti — per cifre non indifferenti — a danno del Contingentamento e dei consumatori.

Comunque, spetta ora all'Autorità Giudiziaria di mettere a nudo completamente il sistema adottato per gl'imbrogli e di colpire esemplarmente le singole responsabilità.

5 quintali di pecorino salvati

Stamane alle ore 10 si presentava al magazzino dell'Ente Autonomo dei Consumi in piazza Zabaglia un individuo con un buono della Cooperativa di Fiumicino per 500 chilogrammi di pecorino, merce che doveva essere caricata sul carrettino lasciato nei pressi del magazzino stesso e custodito da un ragazzo.

Il magazziniere lì per lì stava per cadere nella rete, ma un vago sospetto lo fece alquanto riflettere e volle scrutare nel volto dello sconosciuto il quale ostentava la più indifferente delle arie; fra il magazziniere ed il commesso venne scambiata un'occhiata molto significativa ed infatti, mentre tutto si disponeva perchè il formaggio fosse caricato, ecco capitare all'improvviso due importuni guastamestieri nelle persone dell'appuntato Venturi Orazio e dell'agente Testa Domenico.

— Oh bravo — ha detto il magazziniere agli agenti — capitate come il cacio sui maccheroni, e a proposito di... cacio, vedete un po' se questo buono di 5 quintali di cacio sia buono sul serio...

— Ma sicuro — ha replicato l'appuntato Venturi, facendo finta di esaminare il buono — non vi è alcun dubbio sulla sua autenticità: ne volete una prova? Venite con me, caro giovinotto — disse allo sconosciuto, afferrandolo per un braccio — venite con me in ufficio, dove sarà riconosciuta certamente l'autenticità del buono...

Alla presenza del delegato cav. De Cosa lo sconosciuto non seppe balbettare altro che essere Cugini Giovanni, di anni 35, romano, abitante in via dell'Arancio 36, di avere ricevuto il buono e lire 1500 da uno sconosciuto per l'acquisto del formaggio a lire 4.80 il chilo, e che per tale commissione aveva ricevuto una regalia di lire 20. Invitato a mostrare le lire 1500 queste non esistevano che nella sua prodigiosa fantasia e così al Cugini venne data provvisoria ospitalità nella camera di sicurezza in attesa di dargli un soggiorno più degno all'Hôtel Regina Coeli.

E il ragazzo col carrettino? L'uno e l'altro erano spariti; si vede che il maschiotto doveva essere consapevole della losca operazione per cui, vista la mala parata pensò bene di squagliarsela.

Un quadro del Tiziano danneggiato per un incendio

In Piazza dei Caprettari 70, nello storico palazzo del Duca Grazioli Lante, ha il suo appartamento il barone Sallas Apostoli, un vero cultore dell'arte e collezionista di quadri ed oggetti antichi d'inestimabile valore.

Questa mattina per cause ancora non bene precisate, si è sviluppato un incendio in uno dei saloni dell'aristocratico appartamento. I servi del barone telefonavano subito ai vigili di piazza Grazioli, che accorrevano con autopompe al comando del tenente ing. Olivieri. Con pochi secchi di acqua il fuoco veniva domato, ma nell'opera d'estinzione veniva danneggiato un quadro del Tiziano, rappresentante il busto di una donna.

I danni arrecati alle tappezzerie dell'appartamento sono insignificanti, ma il quadro, di un valore inestimabile, è rimasto deturpato — per il fuoco che aveva cominciato ad investirlo — e per una lacerazione prodotta da una scala dei pompieri.

Stamane i ladri hanno lavorato in Via delle Vergini

Alle 3 di stamane la ronda di pubblica sicurezza, passando per via delle Vergini, trovava che anche da quella parte tutto era tranquillo e che non v'era altro da fare che tornarsene tranquillamente in caserma a riposare.

Un'ora più tardi la spazzina municipale Fausta Grossi, nel recarsi al lavoro, raccoglieva in via delle Vergini due scalpelli; e, fatto ancora qualche passo, constatava che la saracinesca di ferro del negozio di stoffe del signor Luigi Buccetti, di Milano, era sollevata da terra ad altezza d'uomo e che la porta d'ingresso, a vetri, era in frantumi.

La brava spazzina ha indovinato subito di che si trattava e si è affrettata a recarsi al Commissariato di P. S. di Trevi per consegnare gli scalpelli e per avvertire che i ladri avevano «lavorato» in via delle Vergini.

Le guardie, recatesi subito sul posto, hanno accertato dunque che il furto era stato perpetrato dalle tre alle quattro; che i ladri avevano dovuto spezzare l'anello di un lucchetto per poter sollevare la saracinesca del negozio Buccetti; che con gli scalpelli — rinvenuti poi dalla spazzina Grossi — avevano tentato di forzare la porta a vetrina, trovando resistenza avevan poi finito per mandare in frantumi i cristalli; e che, infine erano riusciti ad asportare parecchie pezze di stoffa per abiti da uomo, il cui valore è stato più tardi accertato in oltre novemila lire.

Musica al Pincio

Programma musicale da eseguirsi al Pincio domenica 2 febbraio 1919 dalle ore 16.15 alle 17.45:

1. Gounod, Marcia solenne — 2. Cherubini, *Anacreonte*, ouverture — 3. Donizetti, *La Favorita*, fantasia atto IV — 4. Ponchielli, *La Gioconda*, Danza delle Ore — 5. Rossini, *Il Barbiere di Siviglia*, sinfonia.

Esposizione a Palazzo Venezia

Ancora per pochi giorni, fino al 27 corrente, sarà aperta al pubblico l'Esposizione a Palazzo Venezia. Nelle magnifiche sale dello storico Palazzo sono esposti i 20.000 premi della lotteria pro «Fondazione Elena di Savoia» che raggiungono la cospicua cifra di lire 2 milioni di valore. Aperta dalle 15 alle 19. — Giorni festivi dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 19. — Ingresso L. 0.30.

I ferrovieri avventizi alla "Tribuna,,

Come annunziammo in quarta edizione ieri sera ebbe termine il primo Congresso nazionale dei ferrovieri avventizi, alle cui legittime aspirazioni noi non abbiamo mancato di dare la nostra spontanea adesione in considerazione anche della forma composta con cui il Sindacato Centrale promotore ha saputo condurre l'agitazione.

E perciò ieri sera, al termine del congresso i ferrovieri avventizi son venuti al nostro giornale per esprimerci un voto di plauso e ringraziamento e noi siamo lieti di tale spontanea manifestazione in quanto pensiamo che al di sopra delle opinioni politiche vi è una opinione che dev'essere condivisa da tutti gli onesti, ed è il riconoscimento dei diritti di una classe la quale non reclama di più che la propria sistemazione in relazione ai bisogni urgenti e improrogabili della vita.

Ecco pertanto i due ordini del giorno votati al termine dei lavori:

Il Congresso udita la relazione della Commissione recatesi dal ministro dei trasporti, prende atto delle assicurazioni del ministro stesso compendiate nei seguenti impegni formali;

a) di non licenziare nell'attuale difficile momento economico il personale avventizi resosi benemerito del paese durante il periodo della guerra;

b) di studiare con la maggiore benevolenza la tanto attesa sistemazione degli avventizi senza ledere gli interessi della classe stessa;

c) di riammettere in servizio quei licenziati recentemente senza alcun motivo disciplinare;

d) di esaminare la situazione di quelle categorie escluse dal beneficio dei ferrovieri prescritto dal D. L. ottobre 1918, n. 1814 e di provvedere in conseguenza;

e) di riservarsi il più sollecito studio dei desiderata concernenti intanto il pareggiamento degli avventizi agli stabili per quel che concerne i turni di riposo settimanali, i congedi annuali e la corresponsione di paga in caso di malattia;

delibera di perseverare con maggior vigore e con tutti i mezzi nell'agitazione acciocchè a Parlamento aperto sia presentato un progetto di legge di totale sistemazione degli avventizi ed all'uopo dà mandato al gruppo parlamentare socialista per l'azione alla Camera dei deputati».

Si approva pure quest'altro ordine del giorno di Lovato e Agostini:

«Il Congresso dissentendo in merito all'iniquo e bestiale trattamento che l'Amministrazione ferroviaria coadiuvata dai molteplici tirannelli dei diversi compartimenti fa a danno della numerosa ed operosa classe del personale avventizio viaggiante, di macchina e di stazione, protesta altamente contro tale stato di fatto ed in proposito si associa e fa sue le richieste dell'intero proletariato per le otto ore di lavoro e il riposo settimanale con paga».

Camera di Commercio e Industria di Roma
AVVISO

In seguito alla domanda presentata dalla Signora Margherita Cavalieri vedova del Rag. Ettore Sacerdoti per lo svincolo della cauzione da questo prestata per l'esercizio dell'ufficio di agente di cambio presso la Borsa di Roma, si previene chiunque possa averne interesse, che le opposizioni a tale svincolo debbono essere notificate alla Segreteria della Camera di Commercio entro quaranta giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso, e che, trascorso detto termine senza effetto, si procederà allo svincolo stesso, a norma di legge.

Roma 28 Gennaio 1919.

Il Segretario E. SETACCI — Il Presidente PORTUNATI

Lettere dall'Argentina

Emigranti

BUENOS AIRES, gennaio.

Quando ero un ragazzetto alto poco più di un metro e andavo a scuola, quello degli emigranti era uno dei soggetti forti per i nostri temi di componimento. Attraverso tutta quella educazione di maniera e fatta a base di tre o quattro elementi fissi, che è stata data alla nostra generazione, e che, è sperabile, sia ora cambiata, gli emigranti avevano anche la loro parte, e bisognava parlare di essi con le lacrime agli occhi; era questa una intonazione obbligatoria che non si poteva discutere assolutamente. Quando si doveva accennare a qualche cosa di italiano che doveva commuovere proprio ... c'erano i martiri dell'Austria e del Papa, un po' di «Cuore» di De Amicis e poi gli emigranti.

Quando sono stato più grandicello e mi son trovato in qualche grande porto d'Italia alla partenza dei piroscafi per l'America sovraccarichi di emigranti, ho dunque trovato il fatto mio, e ho messo subito in funzione tutti i meccanismi del mio cuore perchè si disponesse alla commozione e poichè io fossi persuaso di assistere ad uno dei fatti più lacrimevoli della mia patria e del mondo. Poi ho osservato gli emigranti. Avevano un aspetto tutto baldanzoso e allegro, e chi sonava l'organino e chi cantava. Altri non s'occupavano che di tirar fuori delle cipolle da certi sacchetti, e poi mangiar queste cipolle una dietro l'altra fino all'esasperazione. Quasi nessuno aveva degli amici a salutarli e le lacrime negli occhi, fuori che nel caso suddetto, erano molto rare. Mi ricordo d'averne visto uno soltanto che lasciava la moglie lì sulla calata, ma non si trattava di un saluto commovente; la povera donna forse aveva interesse a non far partire il suo uomo ed era venuta a protestare non si sa bene presso chi. Finchè il marito, col gesto di chi dice: Ora ci penso io, fece un salto a terra e prese la moglie per il collo la coprì di pugni e di vituperi, poi ritornò baldanzosamente a bordo. Questi gli elementi che più o meno mi avevano fatto impressione; ma in quanto a commuoverml, in verità, non c'ero proprio riuscito.

Adesso son venuto quaggiù e ho cominciato a vedere gli emigranti come sono dopo che hanno compiuto la loro parte. Avrei potuto far questo anche l'anno scorso negli Stati Uniti. Ma laggiù la popolazione americana è già così intensa che gli italiani per quanto numerosi restano completamente sommersi. Qui no; essi rappresentano un settimo di tutta la popolazione dell'Argentina e costituiscono una colonia distinta e potente. Potete perciò investigare tutto il processo psicologico dell'emigrante attraverso le sue diverse fasi, nè più nè meno come fosse un baco da seta. Appena dunque esso sa che siete italiano alza una grande superbia e vi parla in questa ridicola lingua castigliana piena di *os* e di *as* per farvi sapere che l'ha imparata. Poi finalmente accondiscende a parlarvi nel patrio idioma, di cui non ha dimenticato gli errori, sia di pronuncia che di grammatica, e vi espone tutto il pensiero suo a vostro riguardo. E' assai altero ed altezzoso ed è verso di voi pieno di sospetti. La vostra presenza gli dà veramente del malumore. La cosa è presto spiegata; ognuno di essi è venuto qui con la speranza di acciuffare per i capelli il milione. Nessuno, tranne alcune eccellenti eccezioni, è riuscito a trovarlo, e di conseguenza tutti hanno verso il nuovo arrivato il gran dubbio che ci riesca lui. Di conseguenza questi *emigranti* cominciano subito a domandarvi che idea mai vi è venuta di venire in America, e a convincervi che avete fatto la più grande sciocchezza del mondo; poi a descrivervi l'Argentina con i colori più foschi e paurosi, a dirvi corna di tutti gli abitanti, e infine ad avvertirvi che per lo meno sarete costretto a suicidarvi tranne il caso che vi decidiate a ritornarvene subito in Italia come fra poco saranno costretti gli altri. E dopo questi discorsi stanno tutti ansiosi a guardare che effetto hanno prodotto su voi e contenti come pasqua se s'accorgono del vostro sconforto. Se poi voi, dopo che li avete lasciati dire, gli fate sapere, come per esempio è stato il caso mio, che vi trovate lì di passaggio per pochi giorni e che insomma non siete un *emigrante*, allora li vedete dare un gran sospiro di sollievo, diventar sorridenti e cordiali, pieni di buona volontà a vostro riguardo, e lì senza interruzione attaccare un discorso d'altro genere. Con un giochetto di *ma* e di *pure* vi contradicono tutto quello che hanno detto prima e vi convincono in quattro e quattro fanno otto che l'Argentina è il più mirabolante paese del mondo, che loro hanno avuto la probabilità di diventar milionari per lo meno una ventina di volte, e che ora sta per venire la volta buona. «Sicuro, a Buenos Aires c'è *questo*, c'è quest'altro, e come tutto ciò è bello di qua e come tutto ciò è bello di là».

Poi vi incominciano a parlare della colonia italiana. Bisogna stare in guardia; sono tutte canaglie; tranne che loro, si capisce. Uno dei temi fissi è dir male delle autorità italiane; sono male amministrati e male difesi. Le stesse identiche cose le ho sentite dire nell'Uruguay, nei diversi stati dell'America del Nord, in Tunisia, in Egitto e dovunque la buona pianta italiana sta abbarbicando le sue radici. Esauriti questi soggetti di indole generale, incominciano quelli di indole privata; e lì giù il pettegolezzo. Tanto pettegolezzo come si fa qui fra la colonia italiana di Buenos Aires non esiste forse in nessun'altra parte del mondo e tutti i portieri e le lavandaie di Roma, e tutte le farmacie dei nostri paesetti di provincia ci perderebbero di gran lunga se si mettessero in gara. Come arriva un italiani qui il dovere impellente e irresistibile che sente ogni suo connazionale è quello di informarsi del suo passato e delle sue origini. Se qualcuno ha un piccolo neo nella sua vita non venga a Buenos Aires. Il suo neo sarà tanto ad essere conosciuto quanto occorre per un movimento di piroscafi sufficiente ad uno scambio di lettere. E il suo neo trapiantato in Argentina diventerà un barbone folto da far paura. Se per caso avete delle corna — io non ve lo auguro, ma alle volte succede — nel vostro paese di provincia forse riuscirete a non farvele scoprire, ma se venite quaggiù ciò sarà impossibile e saranno conosciuti e divulgati anche i loro più piccoli particolari.

La voglia di bisticciarsi poi raggiunge delle forme così poderose che i padri dicono male dei figli e i figli dicono male dei padri. E qui viene fuori la fastidiosa [illegible] non voglio soffermarmi. Ma è un fatto che i padri, i quali sarebbero gli *emigranti* veri e quelli precisamente che mangiavano le cipolle, ed ora col loro lavoro si sono creata, chi più chi meno una condizione di agiatezza, vedono i propri figli nati nelle comodità, pieni di ambizione e tutti in ghingheri e li guardano in cagnesco. I figli cresciuti nell'ambiente della gioventù argentina, in cui se spesso non manca il lavoro, nemmeno mancano i lussi esagerati e quella maleducazione elegante che trova la sua ultima forma nella così detta «patota» — teppismo in piena regola esercitato dai figlioli di buona famiglia e contro cui la polizia non può niente — e guardano dunque in cagnesco il padre, che sarebbe sempre il vecchio emigrante. Così che succede che nelle case italiane in cui sono rappresentate efficacemente due generazioni il vecchio per far dispetto ai giovani parla l'italiano, e i giovani per far dispetto al vecchio parlano l'argentino. Se poi questi ultimi qualche idioma imparano dal padre, questo non sarà mai l'italiano, ma il suo dialetto. Se voi andate alla Boca che è un sobborgo di Buenos Aires popolato per la maggior parte da genovesi e liguri in genere, molto difficilmente trovereste uno che sappia l'italiano; l'argentino e il dialetto genovese lo parlano tutti. Figli di italiani, appartenenti a famiglie distintissime conversando con un italiano gli chiedono subito il permesso di parlare in dialetto perchè riuscirà loro così molto più agevole di esprimersi. Gli stessi argentini delle classi colte hanno notato questa circostanza e giustamente ad essa attribuiscono una delle maggiori difficoltà per la diffusione della nostra lingua fra di loro. Quale è infatti lo scopo di imparare l'italiano se soltanto una minoranza di italiani lo parla e tutti gli altri preferiscono i dialetti?

Ma mi accorgo di aver toccato una questione molto più grave di quella che sembri a prima vista; e pertanto la giro a coloro cui può interessare.

Quello su cui si deve ora insistere è l'importanza sempre più intensa che va assumendo il valore morale nel concetto di italianità, e come diventino argomenti sempre più difficili le parole di patria e di nazione. Tutti quegli emigranti, sulle cui partenze erano state composte tante elegie e su cui ci avevano ammaestrati a versare tante lacrime, malgrado la loro piccola bile latina e altre lievi debolezze ereditarie hanno costituito quaggiù una delle colonie più ricche del mondo. Gli elementi più forti della civiltà argentina sono stati portati da essi, e il loro contributo alla costituzione del nuovo stato il cui sviluppo è tutto ancora rivolto all'avvenire è veramente enorme. Bisogna notare qui quello che già ebbi occasione di dire per gli Stati Uniti; nelle Americhe cioè non si devono vedere altro che le vecchie stirpi europee le quali hanno saputo gettare in oceano il peso del passato e qui convenute in una forma di fusione si sono rinnovate per una perenne giovinezza della razza umana. Ora questa fusione che non è soltanto di sangue materiale assume carattere e colore dagli elementi preponderanti. L'Argentina in questo momento supera di poco gli otto milioni di abitanti; ma l'estensione del suo territorio è capace di oltre duecento milioni e la sua ricchezza naturale è sufficiente ad assicurare ad essi la più larga agiatezza. Questa popolazione in un'epoca non forse tanto lontana sarà raggiunta e l'Argentina sarà certamente destinata ad una missione mondiale di una grande importanza. Ma la costituzione intima di questo grande popolo futuro è tutta strettamente connessa alle immigrazioni che avverranno e allo sviluppo che assumeranno i diversi elementi onde è costituita la piccola congerie attuale. L'Italia che tanta parte ha avuto nel suo sviluppo passato e molto più lo avrà in quello avvenire è indissolubilmente legata in un interesse del genere più elevato a questo grandioso fenomeno etnografico. Di conseguenza è il più assoluto disinteresse materiale quello che essa pone nel fornire i cittadini, il suo sangue, alle nuove regioni. Ma poichè per mezzo di essi dovranno svilupparsi le nuove forme della vita appare chiara la ragione spirituale che ha la nostra patria di veder risorgere attraverso le trasfigurazioni delle età future gli elementi più puri della sua civiltà e della sua storia. Di qui l'interesse immediato e urgente di tutelare moralmente l'entità dei valori attuali e assicurarne lo sviluppo. Si sono già stabilite quaggiù alcune gloriose tradizioni italiane nel campo intellettuale e in quello delle industrie e del lavoro che occorre conservare con qualunque mezzo perchè un sì prezioso dominio non cada in mano di stranieri. L'Italia che non ha mai potuto desistere dal considerare con molta attenzione le svolgersi di queste circostanze molto più è tenuta a farlo ora che, affermato il suo avvenire di grande potenza, vede enormemente aumentata la sua responsabilità civile nel mondo.

Per tutte queste ragioni gli italiani dell'Argentina, del cui buon patriottismo non si può dubitare, se non per il numero di combattenti che varcò l'oceano — a dir vero un po' scarsi — certo per l'aiuto finanziario prestato in continue occasioni, e per altre importanti contingenze, non facciano l'occhio truce ai loro connazionali nuovi arrivati; non si bisticcino tanto fra di loro; imparino bene la lingua argentina ma non dimentichino quella italiana; e soprattutto cerchino di restar meno isolati e di prendere una parte un po' più intensa nella vita generale della loro nuova nazione. Amalgamandosi nelle diverse forme della vita circostante potranno imporre e sviluppare gli elementi buoni della propria origine, che altrimenti resterebbero sterili e si perderebbero contribuendo così in maggior misura a determinare i caratteri delle razze future.

Francesco Sciaudaoni.

Rinasce in Germania lo spirito bellicoso

ZURIGO, 1.

Non si sa se sia la vittoria contro gli Spartachiani e l'impressione che la conferenza di Parigi mostri incertezze o dissidi fra gli alleati, certo è che tutta la Germania è ora pervasa da un novissimo spirito nazionalista. Anche il partito socialista si è messo su questa via ed è facilmente prevedibile che la costituente segua e rinforzi il medesimo indirizzo. Per ora una corrente violenta di pangermanismo invade tutta la Germania, conglobando tutti i partiti e tutte le frazioni. I partiti di destra hanno inviato in occasione dell'anniversario di Guglielmo II degli indirizzi di simpatia, i cui firmatari giurano all'ex-Imperatore una fede eterna. Questi indirizzi, che saranno chiusi oggi, raccolgono già 130 mila firme. Da qualche giorno la stampa tratta la questione della responsabilità della guerra con una audacia e una malafede senza limiti; gli organi più seri scrivono che la Germania non è responsabile della guerra scatenata dalla Russia e che il Belgio ha meritato tutto ciò che gli è capitato, perchè esso non era sufficientemente garantito contro la Francia e la Gran Bretagna. I generali discutono ogni giorno la questione del futuro esercito tedesco, tutti arrivano a questa conclusione: che l'esercito della Repubblica dovrà essere almeno altrettanto possente che quello dell'Impero del 1914. Questa mentalità bellicosa dei nostri nemici all'indomani della loro sconfitta è un pericolo per la futura pace. La «Frankfurter Zeitung» si dà quotidianamente ad una eccitazione francofoba come al tempo in cui la legge pangermanista dirigeva tutta la politica tedesca. Questo del resto è anche il punto di vista del Governo che si sforza di accrescere le divergenze di vedute che esso crede di scoprire tra la Francia l'Inghilterra e gli Stati Uniti.

A quando il giorno della vendetta?

ZURIGO, 1.

La decisione della Conferenza di Parigi sulle colonie tedesche è considerata dalla stampa di Germania un nuovo passo sulla via della pace violenta contrastando col quinto punto di Wilson. Per il momento bisogna subire, ma si vuol dare alla rassegnazione carattere provvisorio. Così la «Munchener Augsburger Abendzeitung» scrive: «La impotenza in cui ci precipitò la intempestiva rivoluzione ci chiude per ora anche questa porta sul mondo fino al giorno della vendetta che deve seguire presto o tardi alla pace di violenza».

Un'altra spina è la perdita della ferrovia di Bagdad assunta dagli inglesi. Con ciò, e col controllo sull'Arabia, l'Inghilterra corona una politica mondiale di grande stile ch'essa aveva cominciata e seguita fin dal primo colpo di badile per la ferrovia di Bagdad in cui vedeva la minaccia alle sue comunicazioni con l'India.

La «Frankfurter Zeitung» non vede ormai altra speranza coloniale che nella disunione di quelli che vogliono ripartire il bottino.

Come parla una deputatessa

ZURIGO, 1.

Le elezioni nei vari Stati della Germania hanno portato alla Camera una certa quantità di donne. La prima deputata che ha preso la parola all'assemblea del Wurttenberg è la nota socialista indipendente e spartachiana Clara Zetkin. Essa è naturalmente contraria ad ogni compromesso coi partiti borghesi. Ritiene che per piegare il prussianesimo non basta il vecchio sistema dei piccoli Stati, occorre la centralizzazione dell'Impero congiunta alla decentralizzazione delle classi di coltura. Questo invito ad accentrare fece uscire dall'aula i rappresentanti più schietti del particolarismo wurttemberghese.

La «Zetkin» si affrettò ad assicurare che nessuno più di lei ha simpatie per le particolarità del carattere svevo. Protestò poi contro l'arresto di alcuni indipendenti a Sinocarda. Questa arrestati sono ricorsi nel carcere allo sciopero della fame per provocare il proprio interrogatorio. La «Zetkin» sostiene il diritto degli operai a scendere in strada con questa argomentazione che provocò l'ilarità: — «Chi costruisce le strade? Gli operai».

Il Ministro della Giustizia giustificò gli arresti come una necessaria misura preventiva. Citò un foglietto di propaganda per dimostrare che si volevano ripetere a Stoccarda e più radicalmente i fatti di Berlino.

Il democratico Pugmann, riducendo un pò di storia dello sconquasso tedesco, vi portò il contributo di una caratteristica frase di Tirpitz. Quando fallita la guerra dei sommergibili, Tirpitz volle creare un fronte interno, gli venne detto che non si poteva più avere fiducia nella sua politica. Egli rispose allora: — Ma non vi accorgete che tutta la mia politica riguardante la guerra dei sommergibili fu un *bluff*? Poichè la stessa Inghilterra opera simili *bluff* ho creduto di fare altrettanto. (Agitazioni e grida a sinistra: udite, udite!). Allora, proseguì Pugmann, i convenuti abbandonarono la sala e lo storico nazionalista Dietrich rimase come atterrito vedendo l'eroe nazionale scoprire le sue carte.

Divergenze di frontiera tedesco-slovena

LONDRA, 1.

Il *Times* riceve da Belgrado il seguente telegramma ritardato: La conferenza dei delegati del governo tedesco di Klagenfurt e del governo sloveno di Lubiana riunitasi a Graz per discutere la questione della frontiera, non è riuscita a conciliare le tendenze divergenti delle due parti interessate.

E' arrivata però una missione militare americana alla quale verrà conferita la facoltà di giudizio arbitrale per la soluzione della controversia. Questa stessa commissione ha già risolto a favore degli jugoslavi divergenze analoghe sorte nella Carinzia settentrionale.

A Vienna
Corteo e proteste di ricchi

ZURIGO, 1.

Una singolare dimostrazione fu quella che lunedì scorso seguì a Vienna. Si voleva protestare, come è noto, contro gli insopportabili carichi di tasse che gravano specialmente sulle classi medie. Il corteo aveva un aspetto insolito per essere composto di signori in pelliccia e cilindro. I dimostranti circa 5 mila si raccolsero sulla piazza del Municipio ove Prinz il noto gioielliere viennese annunciò che una deputazione di dieci persone si sarebbe recata dal cancelliere di stato Renner. Quindi dinanzi al Parlamento i dimostranti cercarono di penetrare in massa nell'edificio e malgrado la resistenza degli uscieri il salone di Renner in pochi istanti fu affollato.

Alcuni oratori descrissero al Cancelliere lo stato dei commercianti che non possono sostenere gli oneri fiscali senza esporli alla rovina. Renner cercò di calmare gli intervenuti che interrompevano con grida di abbasso il segretario delle finanze Steinter e dichiararono di essere venuti per pretendere e non per pregare. Renner dichiarò infine di non poter fare nulla senza le decisioni del consiglio di Stato. La massima parte dei negozi rimase chiusa.

L'enorme debito dell'ex Austria-Ungheria

TRIESTE, 31.

La Commissione di liquidazione dello Stato austro-ungarico annuncia che il debito complessivo della monarchia ammonta a 127 miliardi dei quali 104 per le spese di guerra! L'ammontare della circolazione cartacea della Banca austro-ungarica era alla fine di dicembre del 1918 di 34 miliardi contro due miliardi e 120 milioni del luglio 1914.

TEATRI PARIGINI

"PASTEUR,, di Guitry

PARIGI, gennaio.

Al *Vaudeville*, che fra i teatri di Parigi è uno dei più parigini, è stata solennemente consacrata la riconciliazione di due grandi artisti quella fra Guitry padre e Guitry figlio.

Da alcuni anni per ragioni domestiche, i Guitry vivevano in disaccordo.

Luciano Guitry interpretava, quasi sempre sulle scene della Porte Saint Martin i lavori dei principali autori drammatici francesi, creando caratteri difficilissimi, rendendo indimenticabili le sue incarnazioni, ottenendo straordinari magnifici successi. Qualche volta recitava una propria commedia; e poichè egli è anche uno scrittore valente e fa romanzi e drammi che, se non avessero altro pregio, hanno quello dell'essere improntati alla più onesta e piacevole bonomia.

Sacha Guitry, invece, ora in uno, ora in un altro teatro, recitava i lavori scritti da lui. E' superfluo che io mi indugi sulla fecondità di questo autore, sulla finezza delle sue interpretazioni, sulla originalità degli spettacoli da lui ideati. Nel giro di pochi mesi, il pubblico parigino vide, recentemente, Sacha Guitry fare il prestidigiatore nel suo *Illusionista*, lo vide truccato da mimo, allorchè recitava il suo *Leburcau* e lo vide nella sua *Revue de Paris*, in cui creava svariati personaggi.

Il padre e il figliuolo dedicavano insomma tutta la loro intelligenza e tutta la loro genialità alle scene, fingendo di ignorarsi. Ma un giorno accadde ciò che doveva accadere inevitabilmente: uno andò verso l'altro e, insieme, decisero di provare l'ebbrezza di un trionfo.

Fu per suo padre, che Sacha Guitry scrisse il suo curioso lavoro che ora è dato al *Vaudeville*. Si intitola: *Pasteur*, e per la prima volta, l'autore non ha tenuto per sè alcuna parte, e Luciano Guitry vi interpreta quella del protagonista.

Nei cinque atti di Sacha Guitry, l'inventore del siero contro la rabbia appare in cinque singolari momenti della sua agitata vita di scienziato; e vi appare fra i suoi discepoli, fra i suoi amici, fra i suoi colleghi, fra i suoi ammiratori e fra i suoi familiari, senza che una figura femminile passi sulla scena. E' questa una delle principali caratteristiche della commedia; ma la cosa non è nuova.

Nel *Chiostro*, di Emilio Verhaeren, dramma stupendo che fa parte del repertorio della *Comédie Française* e che, sebbene sia stato tradotto in italiano, non ha ancora trovato da noi chi voglia rappresentarlo, non si trovano donne. Del resto, in *Pasteur*, l'azione si svolge senza agitazione di passioni. E' una nuova biografia scenegiata, quella che Sacha Guitry ha composta; una biografia meno pittoresca di quella che egli fece per La Fontaine ma con capitoli assai emozionanti.

La critica è un po' discorde nel giudicare questo lavoro. C'è stato chi l'ha definito una pagina del Larousse dialogata; c'è anche stato chi ha detto che «*on ne peut pas rendre content tout le mond et son père*». Certo è che Guitry padre è stato felice di interpretare la parte di Pasteur. Egli ha creato una delle più belle, profonde ed espressive figure del repertorio drammatico moderno. Ed ha ottenuto forse il maggiore dei suoi trionfi d'artista.

L'altra sera, alla fine della prova generale, Luciano Guitry, seguendo l'uso francese, anzichè rivelare con la solita formula il nome dell'autore di *Pasteur*, domandò al pubblico il permesso di presentarlo. E quando Sacha Guitry comparve alla ribalta, il padre e il figlio s'abbracciarono, mentre la folla, in piedi, acclamava [illegible] quella riconciliazione.

SARDI.

I Russi patiscono la fame e i bolscevichi bevono champagne

PARIGI, 1.

Telegrafano da Stoccolma che nella maggior parte della regione industriale della Russia continuano ad avvenire scioperi provocati dalla carestia, ma che hanno un carattere nettamente politico. Gli operai della fabbrica Tamboneff protestano energicamente contro il regime bolscevico; gli operai scioperanti delle officine Putiloff incendiarono i laboratori per la fabbricazione delle munizioni. La ferrovia di Kola arresta sovente il suo traffico dato il rifiuto dei ferrovieri di lavorare. Sulla linea Mosca-Rybinsk manca il combustibile.

I bolscevichi cercano di calmare l'agitazione con dei comizi, ma generalmente gli operai impediscono agli oratori sovietisti di parlare. Recentemente la guardia-rossa rifiutò di reprimere i disordini. Il commissario del vettovagliamento manda in fretta viveri per calmare gli affamati, ma nelle officine metallurgiche Nobel furono uccisi anche i delegati dei Soviet che portavano farina.

Tutti i quartieri operai di Pietrogrado sono sorvegliati come se esistesse lo stato d'assedio. Pattuglie cinesi sono nascoste nei cortili delle case. I bolscevichi arrestano i comitati di sciopero e notte tempo perquisiscono le case operaie. Il terrore che una volta si esercitava contro i borghesi, ora è diretto anche contro i proletari.

La Legazione bolscevica di Stoccolma ha dato un banchetto di addio ai compagni rivoluzionari svedesi in un ristorante alla moda. I bolscevichi hanno distribuito un migliaio di corone di mancie. Ogni membro della orchestrina che allietava il simposio, ricevette una bottiglia di Champagne. Gli scandali dovuti alla ubbriachezza dei convitati, provocarono l'intervento della polizia. La delegazione partirebbe per la Russia con alquanta apprensione non potendo, dicesi, giustificare le sue spese che oltrepassano i sei milioni di rubli.

Un telegramma all'*Echo de Paris* da Washington, che va accolto però con riserva, date le continue insistenze del giornale per l'intervento militare in Russia, dice che l'America ed i paesi dell'Intesa si trovano costretti a considerare sotto una nuova luce gli avvenimenti russi. I plenipotenziari alla Conferenza di Parigi comincierebbero a pensare che l'intervento militare sia inevitabile. Si considera ora il bolscevismo tanto pericoloso quanto il militarismo tedesco. Una inquietudine particolare, secondo il corrispondente, è destata dalle notizie della stampa americana, secondo le quali i bolscevichi sarebbero riusciti ad organizzare un esercito abbastanza potente per iniziare prossimamente vaste operazioni.

In America si diffonde l'opinione che le trattative di Parigi non riusciranno che a stabilire una pace fragile e vana, se il bolscevismo che porta la distruzione e continua a minacciare tutta la civiltà, non sarà distrutto.

Treno di munizioni esploso
60 prigionieri tedeschi morti

BRUXELLES, 31.

Un treno di munizioni è esploso nel pomeriggio tra Aubange e Longwy. Sessanta soldati prigionieri tedeschi, tre soldati belgi e uno americano sono rimasti uccisi; vi sono inoltre numerosi feriti. L'accidente è dovuto all'imprudenza di un soldato che aveva lasciato cadere una granata.

L'aviazione inglese in Italia

Gli aeroplani inglesi che in questi giorni hanno volato nel cielo di Roma, di Firenze e di Napoli sono quegli stessi che hanno combattuto sul nostro fronte celeste. E poichè con ciò essi sono venuti a dare un saluto alle città italiane, prima del ritorno in patria, facciamo cenno qui della loro opera.

Le forze aeree inglesi giunsero in zona di guerra con il corpo di spedizione alleato nei giorni del 17 in cui si stabiliva la nuova linea difensiva sul Piave e subito diedero mano, con le nostre, a riconquistare la supremazia dell'aria momentaneamente perduta. Fu un momento di attività affannosa, febbrile: caccie, bombardamenti a tutte le ore del giorno e della notte: in una settimana sette spedizioni antelucane per mitragliare i campi d'aviazione nemici... Quando l'obbiettivo fu raggiunto, cominciò per esse un lavoro più metodico che doveva prolungarsi dall'Aprile all'Ottobre del 18 sull'Altipiano di Asiago; e che consistè soprattutto nella direzione del tiro d'artiglieria pesante secondo metodi mirabilmente perfezionati, nella ricognizione strategica, e nella sorveglianza assidua del settore. Sopravvenuta finalmente la decisione dell'ultima offensiva, furono di nuovo tutte sul Piave, e quindi con indiavolata attività chiusero la loro campagna, rifornendo di viveri le truppe passate di là dal fiume e annientando intiere colonne nemiche in ritirata.

Ma se l'essere addette specialmente al Corpo di spedizione britannico le concentrò in tali zone non bisogna credere il loro raggio d'azione esitasse ad estendersi oltre; chè anzi ogni necessità d'azione, come ad esempio l'offensiva austriaca del giugno, le trovò pronte a concorrere isolate e in massa al raggiungimento della vittoria ovunque ella potesse ottenersi. E con quali risultati dica meglio di qualsiasi commento il confronto tra le perdite inflitte e quelle subite: 386 aeroplani e 27 palloni austro-tedeschi distrutti, contro 47 aeroplani e 3 palloni inglesi!

Queste cifre acquisteranno maggior valore ove si consideri che le forze aeree britanniche, oltre 2 sezioni aerostatiche contavano solamente 4 squadriglie su 18 apparecchi ciascuna; e precisamente 2 da caccia (tipo Sopwitz Camel) una da ricognizione (tipo Bristol Fighteh) una da artiglieria (tipo R. E. 8). Pure se giunsero a tanto gli è che, da un lato la costituzione di un parco provvisto di ogni pezzo necessario al montaggio e alla riparazione di qualunque parte degli apparecchi mantenne sempre inalterata la efficenza di tutte le unità, dall'altro il valore combattivo dei piloti e degli osservatori fece altissimo il rendimento delle singole azioni. E dell'aver saputo organizzare e spronare le risorse di questi elementi del successo, il merito spetta soprattutto alla rara intelligenza e alla fattiva energia del comandante, colonnello Joubert de la Ferté.

Il nostro Comando e le nostre truppe si resero pienamente conto degli eminenti servigi resi dal «14.o Wing» (tale il nome del complesso risultante dall'unione delle suddette squadriglie) e mentre il primo gli significava il proprio compiacimento con decorazione concesse ai suoi membri più valorosi, le seconde gli testimoniavano il loro cameratismo circondandolo della più schietta simpatia e ammirazione. Ammirazione che oggi è divisa anche da quanti hanno assistito alle agili acrobazie compiute dai suoi velivoli cerchiati di bianco rosso e blu, nelle tappe del rapido viaggio aereo a traverso la penisola.

Nella Magistratura

Raffaele, consigliere di sezione Corte Appello Potenza, in aspettativa, è richiamato in servizio a Napoli — Rossi, cons. Corte App. è collocato in aspettativa — Cristina, procuratore del Re, è applicato procura generale Corte Appello Firenze — Santoro, giudice tribunale è nominato consigliere sezione Corte Appello Potenza.

Sono accettate le dimissioni di Pestalozza, giudice tribunale Milano — di Artom, in funzioni pretore a Santo Stefano Belbo.

Il decreto riguardante il tramutamento giudice Sanna da Genova a Milano è revocato — Bertini, giudice tribunale Torino, collocato in aspettativa — Iannoni, giudice tribunale Milano, in aspettativa, richiamato in servizio — Gallieri, giudice, in aspettativa, richiamato in servizio e destinato tribunale Genova — Speranza, giudice tribunale Lucera, in aspettativa, richiamato in servizio — Cucco Pirisi, giudice tribunale Vercelli, tramutato tribunale Biella — Ragazzino, id. id. Spoleto, è tramutato tribunale Milano — Ali, giudice in funzioni pretore mandamento Castelupo nel Sannio, tramutato tribunale Benevento — Fieramonte, giudice tribunale Lucera, tramutato tribunale Benevento — Guidoni, giudice in funzioni pretore a Ventimiglia, è tramutato tribunale Genova — Cordopatri, giudice in funzioni pretore a Reggio Calabria, tramutato tribunale Reggio Calabria — Camboni id. id. a Cagliari, tramutato tribunale di Cagliari — Vignali, giudice tribunale Cagliari tramutato tribunale Milano — Marano, giudice tribunale Rovigo, è ivi incaricato istruzione dei processi — Giglio, giudice tribunale Caltanissetta, è ivi incaricato istruzione dei processi — Terenzio, giudice trib. Caltanissetta è ivi applicato ufficio d'istruz. — Talamo, id. id. id. — Cariota Ferrara, giudice trib. Napoli, è ivi applicato ufficio istruz. — Clemente, giud. in funzioni pretore a Milano, tram. trib. Milano — Mainieri, giud. trib. Oristano, tramutato trib. Pavullo — Colonna, giud. in funzioni pret. mandam. Caltanissetta, nominato sostit. proc. Re trib. Lucera — Ricciardelli, giud. funzioni pretore ad Aquilonia, tram. pretura Agnone — Pomodoro giud. funzioni pretore ad Alfonsine, tram. pretura Pienza — Ferla, giud. funzioni pretore a Brienza, tram. pretura Paola — Filingeri, id. id. a Corleone, id. id. a Castrogiovanni — Contu id. id. a Cigliano, id. id. a Isili — Stella, id. id. a Postiglione, id. id. a Gubbio — D'Elia, id. id. a Montereale, id. id. a Soriano Cimino — Sarra, id. id. a S. Demetrio Corone, id. id. a Montecchio Emilia — Del Vescovo id. id. a Stigliano, id. id. a Rodi Garganico — Massa, giud. in aspett., rich. in servizio e destinato trib. Teramo.

Il decreto riguardante il tramutamento del giudice Roma dal trib. Busto Arsizio a Milano è revocato — Maiori, giud. funzione pretore a Paganica, è richiamato in servizio con funzioni pret. a Lari — Beccaria, giud. 3. cat. in aspettativa è confermato detta aspett. per altri tre mesi — Dore, giud. 2. cat. in aspett. richiamato in servizio e destinato Tempio Pausania con funzioni pret. — Di Giuseppe, id. 3. cat., in funzione pret. a Minerbio, collocato in aspett. — Festa giud. trib. Lucera, in aspettativa per infermità è posto temporaneamente fuori ruolo organico — Zonchello, sostit. proc. del Re presso il trib. di Busto Arsizio, in aspett., è posto temporaneamente fuori ruolo.

Il sostituto procuratore del Re, Renna è dispensato dall'impiego.

Sono nominati vice pretori nel mandamento per ciascuno di essi indicato, fino a sei mesi dopo la conclusione della pace: Amelina, a Palermo — De Fazio, a Portici — Rena a Torino — Felici, a Segni — Verrini, a Polistena — Baroni, a Paola — Sigurani, a Seui — Gallo, a Caltabellotta — Vinci, a Naro — Di Lorenzo, a Napoli — Pettirossi, a Bracciano — Darioli, a Crodo — Scolarici, a Lipari — Boeri, a Savona — Felici, giudice, a Rocca Sinibalda, è tramut. a Orte — Palambo, giudice a Barga, è tramut. a Cori — Mairri, giudice a Castel di Sangro, è tramutato a Roccasecca — Fah, giudice a Montechiaro d'Asti, è tramutato a Rocca d'Arazzo — Sinisi, giudice a Ugento, è tramutato a Trinitapoli — Cappellani, giudice a Vizzini, è tramutato a Caltagirone — De Villa, giudice a Terracina è tramut. a Venezia — Bianchi, giud. a Venezia è tramut. a Terracina — Zanghi Auteri, vice pretore a Catania, è cessato dalle funzioni.

Il processo Cavallini e C.

La vertenza composta

La vertenza cavalleresca tra il commendator Tancredi e l'avv. Pavone è finita bene. I quattro rappresentanti tenente generale Di Stefano ed on. Sandrini per l'avvocato Pavone ed il tenente generale Carbone e l'on. Arcà per l'avv. Tancredi hanno sottoscritto un verbale col quale dichiarano chiusa onorevolmente per ambo le parti la vertenza: e ciò dopo che i rappresentanti delle parti hanno lealmente chiarito l'equivoco che provocò lo scambio delle frasi vivaci, che quindi non avevano più ragione di essere.

Eliminato questo spiacevole incidente, l'avv. Pavone è tornato al suo posto di difensore, e speriamo che il dibattimento possa ora procedere innanzi serenamente.

Appena aperta l'udienza il comm. Re Riccardi torna sulla pedana per assistere alla lettura del processo verbale di ieri.

Riguardo all'episodio Sottolaria, Re Riccardi aggiunge che il Sottolaria fu presentato da Cavallini a Bolo Pascià, ed ammette pure di aver detto, parlando col teste Sbrato, che Cavallini doveva essere preoccupato dell'avvenuto arresto di Jaghen dati i rapporti di affari che passavano tra loro.

Le contestazioni del P. M.

Il Presidente chiede al P. M. se abbia qualche domanda da rivolgere all'imputato.

P. M. Chiederò soltanto qualche chiarimento di alcune frasi che si leggono nella corrispondenza Re Riccardi-Hanau. Ella in una lettera scrive: «Ora che passano per le vostre mani molti biglietti da mille svizzeri.....».

Re Riccardi. Il P. M. che ha letto tutta la corrispondenza mia sa che con Hanau io solevo usare un tono scherzoso. E scrivevo quella frase per indagare, perchè Cavallini ed Hanau mi avevano più volte parlato di una loro vertenza.

L'avv. Cavaglià (difensore di Re Riccardi) crede che sarebbe opportuno la lettura di tutta la corrispondenza scambiatasi tra Hanau e Re Riccardi e tutti su questo punto sono d'accordo. La lettura si farà in altro momento.

Dalla lettura di un'altra lettera si apprende che la proposta di Hanau di mandare dal Kedive Re Riccardi non fu accolta da Cavallini.

Rivolge alcune domande all'imputato l'avv. Romualdi e poi Cavallini gli chiede:

— Re Riccardi ebbe a dire che quando partecipò al pranzo di Caillaux in casa Ricci, notò una *mise in scène* che lo impressionò. Vuole spiegare la frase? Forse quel pranzo fu una riunione politica?

— Non ho mai parlato di pranzo politico.

A domanda dell'avv. Bonino, Re Riccardi dice di aver notato che a Parigi il Cavallini conduceva una vita agiata e che frequentava persone note e stimate da tutti.

Il Cavallini — a richiesto dell'avv. Vairo — ammette di avere scritto un profilo su Clemenceau — che non fu pubblicato — col titolo *Tigre reale*.

Le contestazioni alla Pozzoli

La signora Pozzoli torna sulla pedana, ed il Presidente le rivolge varie contestazioni.

Presidente. Dalla corrispondenza risulta che lei fu per Cavallini una segretaria, una confidente!

— Quando il Cavallini era malato io lo aiutavo e lo assistevo come avrebbe fatto qualsiasi donna di cuore.

Presidente. Risulta che in tutti i periodi più importanti del Cavallini ella ha sempre accompagnato Cavallini a Parigi, in Svizzera etc.: ed in questo momento Cavallini stava bene in salute?

— Cavallini si confidava con me perchè in me aveva fiducia.

Ad altre domande del Presidente la signora dice che conosceva lo scopo della gita di Cavallini a Costantinopoli e ripete che al convegno di Torino non si trovò Jaghen.

Presidente. Ella disse di non aver avuto notizie di Bolo dopo la primavera. Il 8 maggio invece Ella ricevette da Bolo un telegramma da trasmettere a Vinci (Jaghen)?

— Non lo ricordo, in ogni modo quando giungeva un telegramma io non facevo che spedirlo.

Dopo avere la Pozzoli risposto a varie domande che su circostanze di poco interesse le rivolge il Presidente, viene a parlare dei suoi rapporti con l'on. Martini.

— Si sono dette molte cose inesatte — dice la imputata — quello che io ho affermato è la pura verità. Io sono stata sempre in ottimi rapporti con Martini, che, quando gli feci sapere di volergli parlare, mi scrisse una lettera che cominciava così: «Cara Frida, ti rivedrò con molto piacere». Io andai a trovarlo e gli parlai del giornale e della direzione che gli si voleva affidare; egli mi rispose di no, e non se ne parlò più. Non è vero che gli offersi somme per la propaganda.

Avv. *Pavone.* Lo stesso on. Martini l'ha smentito.

— Io — prosegue la imputata — ebbi con Martini due soli colloqui e non parlai mai con lui di guerra e tanto meno di politica.

Presidente. Nel suo interrogatorio Ella disse di aver cercato di indurre Martini a fare opera moderatrice nella guerra?

— Non è vero; non l'ho detto.

Avv. *Pavone.* E' possibile che una donna avesse cercato di far mutare l'opinione di un Ministro.

Ad altra domanda la Pozzoli dice non essere affatto vero che al pranzo dato in onore ai coniugi Caillaux si parlasse di politica.

Presidente. Eppure lei in quella occasione avrebbe detto al Brunicardi il quale diceva che c'era troppa aria neutralista. «Ma non sapete che Giolitti tornerà al potere...?».

— La circostanza è vera: soltanto io parlai di Caillaux e non di Giolitti che è la *bête noire* di Brunicardi.

Avv. *Pavone.* Si capisce Giolitti fece perdere il collegio a Brunicardi.

Avv. *Gigante.* Questo è vero.

Anche il P. M. e i difensori rivolgono alcune domande alla signora Pozzoli e dopo di ciò l'udienza è tolta.

Il seguito a martedì.

Una interrogazione alla Camera

L'on. Marchesano a proposito dell'andamento del processo Cavallini su cui ieri la *Tribuna* ha pubblicato una nota del collega Umberto Micelli, ha presentata la seguente interrogazione alla presidenza della Camera:

«Chiedo al Ministro della Guerra ed a quello della Giustizia se prevedono insieme quando il processo Cavallini si trascinerà davanti il Tribunale Militare di Roma, alla migliore educazione politica del popolo italiano e alla sua maggior fede nella giustizia».

"La Tribuna Coloniale,,

Ecco il Sommario del nuovo numero:

Il problema coloniale a Parigi e l'Italia di Giuseppe Piazza.

I voti del Convegno Nazionale Coloniale di Roma.

Ciò che spetta all'Italia in Oriente, di Vincenzo Fogo — *Le marine altrui... e i mercati del Levante.* — *La ricchezza serica dell'Africa Orientale ex-tedesca* — *Un museo commerciale e coloniale a Napoli* — *Francia e Marocco* — *La spina dorsale della Libia*, di Mario Marini — Inoltre le consuete rubriche: *Colonie nostre, Colonie estere*, etc. [illegible]

Ultime notizie e informazioni

Consiglio dei Ministri

Nei circoli parlamentari era corsa la voce della convocazione per oggi del Consiglio dei Ministri. La notizia è prematura. Si ritiene infatti che il Consiglio dei Ministri oppure una riunione di alcuni membri del Gabinetto possa avvenire soltanto fra alcuni giorni allorchè il Vicepresidente del Consiglio, on. Villa potrà essere in grado di assumere la presidenza. L'on. Villa è già da qualche giorno in convalescenza, ma egli dovrà ancora usarsi dei riguardi prima di riprendere, con la consueta attività, il suo alto ufficio.

E' pertanto diffusa l'impressione nei circoli parlamentari e politici che la prossima adunanza dei ministri sarà particolarmente importante. Sembra infatti che il problema della smobilitazione, dei trasporti, quello dei lavori pubblici, e forse l'annunziata amnistia vi saranno trattati.

Circa quest'ultimo argomento, parecchi giornali dell'Alta Italia e la censura locale ha lasciato passare la notizia in telegrammi da Roma, informano che il progetto d'amnistia, così nella parte militare come in quella politica è pronto, dopo un ulteriore esame compiuto dall'attuale Guardasigilli, on. Facta, il quale vi ha apportato qualche modificazione.

Il progetto dev'essere quanto prima portato al Consiglio dei Ministri, e qualunque informazione particolare se ne desse in proposito, circa i particolari che devono essere appunto in Consiglio deliberati, potrà essere inesatta o prematura.

Il duca di Bergamo

Questa mattina è partito per la linea di Firenze il Duca di Bergamo.

Il Principe Paolo di Serbia

Alle ore 11 proveniente da Taranto è giunto a Roma il principe Paolo di Serbia. Con vettura di Corte si è recato a Villa Savoia, ospite dei nostri Sovrani.

Il gen. d'Esperey a Vallona

VALLONA, 1.

Oggi è sbarcato il generale Franchet d'Esperey, ricevuto dal generale Piacentini e dal suo Stato Maggiore.

Un milione per i disoccupati di Bologna

BOLOGNA, 31. — Si apprende che il Governo ha messo a disposizione del Prefetto di Bologna la somma di un milione per l'elargizione di sussidi ai disoccupati della città e della Provincia.

I nostri emigranti combattenti

La interrogazione dell'on. Artom sulla necessità urgente che il governo provveda *degnamente* al rimpatrio dei riservisti venuti ad arruolarsi dalle lontane Americhe, ha suscitato (oltre che il concorde consenso di tutta la stampa italiana) il vivo desiderio, in chiunque abbia amore di patria, di vedere che gli organi dirigenti, dietro tanti richiami ed incitamenti, passino dalle promesse all'azione, e dalle parole ai fatti. Noi che abbiamo appoggiato con tutto il nostro entusiasmo la iniziativa dell'on. Artom, ci sentiamo profondamente impegnati per la decorosa ed equa soluzione di questo gravissimo problema; e ci proponiamo non cessare dalla nostra campagna — di cui sentiamo tutta l'alta portata nazionale — fino a quando provvedimenti concreti non siano entrati in esecuzione. E se questi ritardassero, noi non avremo nessuna titubanza a portare a conoscenza del pubblico le eventuali responsabilità personali, o le deficienze (in questo caso criminose) di organi dello Stato.

Oggi stesso da uno di questi valorosi e maltrattati riservisti riceviamo una lunga lettera, di cui diamo la parte sostanziale ad edificazione di coloro i quali ancora sperano che, per parte degli organi dirigenti, si pensi a tutelare il buon nome d'Italia all'estero; e là dove ha maggior bisogno di tutela.

Il riservista così ci scrive:

«... un gruppo di soldati, un altro gruppo di ufficiali — venuti dalle lontane Americhe per combattere ed, occorrendo, morire — e che ora, preservati dalla sorte, vogliono e debbono tornare fra le loro famiglie, a curar i loro affari, mi danno il gradito incarico di ringraziare a Lei e l'onorevole Artom della generosa tutela offerta al loro lagrimevolissimo ed incredibilissimo caso.

Disgraziatamente, malgrado tante spontanee e valide assistenze, malgrado le interrogazioni alla Camera — prima quella dell'on. Astengo, di mesi fa! — che arrivano alla dozzina, malgrado l'interessamento della più autorevole stampa, non si riesce — pare impossibile! — a districar la matassa... E basta leggere i Comunicati — ufficiosi ed ufficiali — pubblicati stamani dal *Tempo* e dal *Messaggero* — e che uno coll'altro si contraddice, *more solito* — per persuadersene!

L'on. Artom domanda — giustamente — sulla *Tribuna*, «uno speciale piano di smobilitazione» — ed il Ministero fa credere di averlo già pronto ed... applicato. Dio mio! Non occorre che fare una capatina mandar una letterina al Commissariato dell'Emigrazione!!!

Ammettiamo — in generosa ipotesi — che sia questa *l'ultima e definitiva* disposizione: — Il Ministero, però dimentica che *fino a stamane si era fatto* credere che il *nulla osta* dipendesse dal dicastero della Guerra ed alla Guerra sono state fatte le *documentate* richieste. — Altre migliaia, secondo altre *istruzioni* ufficiose od ufficiali, sono state *fatte e documentate* agli Esteri ed alla Questura! E la documentazione non è *duplicabile, evidentemente*!

Orbene: *chi e quando* trasmetterà le richieste *vecchie* al Commissariato dell'Emigrazione? — Perchè far attendere ancora... un trimestre od un semestre ex-combattenti onorati e devoti che hanno diritto — *riconosciuto dal Governo* — ed imprescindibile urgenza di ripartire?! Perchè non dar *esclusivamente* al Commissariato dell'Emigrazione l'incarico di ritirar *tutte* le dimande, di «espletarle» in 48 ore (è possibilissimo!) e di *assistere* direttamente i rimpatrianti nei porti d'imbarco?

A Napoli ed a Genova *la confusione è enorme*: ed è stato denunziato dal *Giornale* che il piroscafo *Dante Alighieri* sul quale erano stati fissati oltre 1000 posti per soldati italo-americani, partì imbarcandone una ventina!!

D'altra parte, occorre che nell'attesa dell'imbarco, *l'indennità* sia quale il costo della vita reclama: con 5 lire non si paga nemmeno la stanza!.... Obbligare ufficiali soldati — venuti a combattere con tante illusioni e tanto entusiasmo — a stendere la mano come pezzenti, è indegno dell'Italia e della sua vittoria!....»

Il grano dell'Argentina

In seguito ad ulteriore accordo della Commissione interalleata per gli approvvigionamenti, circa 800.000 tonnellate di grano saranno importate in Italia dall'Argentina.

Al Consiglio delle acque

Ha avuto luogo oggi al Ministero dei lavori pubblici un'importante seduta del Consiglio Superiore delle Acque con l'intervento dell'on. Bonomi, ministro dei lavori pubblici, dell'on. Ciuffelli, ministro dell'industria, dell'on. Riccio ministro dell'Agricoltura, dell'on. De Nava, ministro dei Trasporti e di S. E. Conti anche in rappresentanza del Tesoro.

Il Presidente del Consiglio Superiore, comm. prof. O. M. Corbino, ha reso conto dell'attività esplicata in materia di acque pubbliche dal principio del 1917 ad oggi, cioè da quando entrò in vigore il decreto 20 novembre 1916 che, emanato su proposta del ministro Bonomi, riformò radicalmente la legge sulle derivazioni in base a nuovi principii giuridici, amministrativi, economici, i quali, come ha posto in rilievo il prof. Corbino, hanno dimostrato la loro piena efficacia in due anni di esperimento.

Basti dire a questo proposito che le nuove disposizioni hanno reso possibile in due anni di ammettere ad istruttoria domande di derivazione che contemplano nel loro complesso la produzione di tre milioni circa di cavalli nominali di forza e di esaminare definitivamente altre domande per un ammontare di 630 mila cavalli dinamici, dei quali più di mezzo milione sono stati concessi. Ciò oltre al provvedere all'approvazione e alla pubblicazione di elenchi di acque pubbliche, al riconoscimento di utenze, al servizio idrografico ecc.

Nonostante questi lusinghieri risultati, il Presidente del Consiglio Superiore ha voluto porre in guardia contro le soverchie illusioni, avvertendo che non tutte le concessioni accordate si tradurranno in atto date le difficoltà economiche che ostacolano la creazione di nuovi impianti idroelettrici; difficoltà che sono costituite dalla scarsità di materiali, di macchine, di personale direttivo e dall'incertezza in cui l'industriale è posto dal prossimo prevedibile ribassare dei prezzi — specie dei prezzi del carbone già scesi a tal punto da non rendere più rimunerativi alcuni impieghi della energia idroelettrica.

Ciò il Presidente ha tenuto a rilevare in termini chiari e precisi ad ammonimento anche di quegli enti pubblici (Provincie e Comuni) che, a furia di sentir parlare del tesoro gratuito di forza contenuto nei corsi d'acqua, hanno visto un nemico in ogni industriale che tenti di utilizzarli, senza rendersi conto che tale ricchezza non garantisce, nel maggior numero dei casi, neppure un modesto interesse ai vistosi capitali che richiede per la sua messa in valore.

La parte in cui viene lumeggiata tale condizione di cose è la più importante e impressionante del discorso del prof. Corbino, il quale ne trae la conclusione che, senza l'aiuto e l'intervento diretto dello Stato è vano sperare d'ora innanzi in un incremento notevole degli impianti idroelettrici.

Parla il Ministro Bonomi

Al Presidente ha risposto il Ministro Bonomi compiacendosi del buon esito d'una riforma che giacerebbe ancora come progetto di legge tra le carte polverose della Camera se con gesto audace non fosse stata anticipata con decreto in ossequio alle imperiose necessità della guerra. In due anni di esperimento la riforma ha dimostrato di corrispondere alle speranze del legislatore e ai bisogni del paese, e anche i ritocchi e i perfezionamenti che dovranno esservi apportati non ne alterano la salda e organica struttura.

E la bontà delle nuove disposizioni non è data dal fatto che esse han consentito, mercè le procedure più rapide di aumentare il numero delle concessioni, ma dal fatto che queste sono state accordate non nell'interesse esclusivamente privato, ma col massimo riguardo all'interesse pubblico, stimolando la concorrenza fra i vari richiedenti per scegliere tra le domande quelle che garantiscono la migliore e più vasta utilizzazione.

Quanto alle difficoltà che oggi si frappongono alla costruzione degli impianti idroelettrici l'on. Bonomi ha riconosciuto anch'egli la necessità dell'intervento statale, giacchè se il capitale privato non può avere sempre tornaconto oggi a immobilizzarsi in tali impianti, non si può negare che l'Italia sarebbe più ricca ove potesse sostituire molta parte del carbone di cui è tributaria all'estero con le forze dei suoi corsi d'acqua. E' questa una strada che lo Stato italiano ha già cominciato a percorrere con le leggi speciali per la Basilicata, la Calabria, la Sardegna. Occorrono ora provvedimenti di carattere più generale; e il Ministro Bonomi ha avvertito che la consacrazione posteriore delle nuove direttive è nel progetto sui laghi o serbatoi artificiali, arrestato anch'esso dalle vicende parlamentari, ma che sta per essere tradotto in atto per effetto di un decreto-legge già approvato dal Consiglio dei Ministri. Questo decreto consentirà un largo aiuto e un deciso intervento da parte dello Stato per la costruzione di opere di derivazione integrate da opere di ritenuta e raccolta d'acque, pur rispettando il principio che l'azione dello Stato deve soccorrere soltanto dove le iniziative private fanno difetto e non sono sufficienti. Perchè — come ha osservato il Ministro Bonomi lo Stato non può tutto fare nè a tutto provvedere. Bisogna resistere a coloro che lo invocano, provvidenza miracolosa in tutti gli inevitabili disagi del trapasso fra lo stato di guerra e lo stato di pace, come bisogna resistere a coloro che vogliono segregarlo da ogni attività economica, e farlo impassibile osservatore dei fatti, che esso deve contenere nell'alveo della legge, ma nei quali non deve mai intervenire.

La sapienza del legislatore consiste nel contemperare l'astensione con l'intervento; e nell'assumere l'ufficio di fare e di stimolare ciò che è il privato non potrebbe compiere da sè solo, perchè il fine trascende l'utile immediato per attingere l'utile lontano.

Il Consiglio Superiore delle Acque sarà al Governo utile strumento per segnalargli i bisogni nuovi dell'industria e dell'agricoltura; e poichè nel Consiglio sono con esempio nuovo rappresentate non solo le maggiori amministrazioni dello Stato ma anche le correnti della scienza che i suoi suggerimenti rifletteranno sempre le aspirazioni del paese, di cui i temporanei reggitori vogliono essere i servitori pronti, fedeli e devoti.

Dove vanno i sigari?

Il Ministero delle Finanze comunica:

I tabacchi destinati alle rivendite della città di Roma durante il mese di gennaio 1919 furono di Kg. 60.443 così ripartiti: Trinciati kg. 6.888 — Sigari kg. 25.008 — Sigarette kg. 29.084 — Tabacchi da fiuto kg. 1.463.

Nel gennaio 1918 erano stati invece distribuiti complessivamente Kg. 50.726, di cui: kg. 5.900 di Trinciati, kg. 19.761 di Sigari, kg. 23.300 di Sigarette, e kg. 1.705 di tabacchi da fiuto.

Si ha quindi che nel gennaio 1919 furono distribuiti in più alla popolazione di Roma, in confronto allo stesso mese dell'anno precedente, kg. 9.717 di prodotti, aumento che corrisponde al 20 per cento circa e che, per quanto più specialmente riguarda i sigari toscani e le sigarette Macedonia, rappresenta una differenza in più di 603000 sigari e di 5.260.000 Macedonia.

Generali ricollocati in congedo

Il Ministro della Guerra essendo ben conscio della assoluta necessità di tornare rapidamente all'ordinamento normale dell'Esercito per l'attuazione di criteri di rigorosa economia, sta provvedendo all'invio in congedo di tutti i generali le cui cariche, perdono per la mutata situazione la loro ragione d'essere, o che possono venire sostituiti da quelli reduci dal fronte.

Molti collocamenti in congedo risultano dall'odierno bollettino militare, e molti altri avverranno prossimamente.

Questi provvedimenti toccano ufficiali che hanno acquistato grandi benemerenze perchè ad essi lo Stato e l'Esercito molto hanno domandato, e molto essi hanno dato di operosità zelante e illuminata; onde possono lasciare il servizio colla coscienza di aver adempiuto il proprio dovere e il Paese può tributar loro la più sincera riconoscenza come ad efficaci cooperatori della vittoria.

La medaglia d'argento al valore a Giovanni Facta

Alla memoria del figlio del Ministro di Grazia e Giustizia, on. Facta, caduto gloriosamente a Osteria del Termine, il 29 giugno 1916, è stata concessa la medaglia d'argento al valor militare, con la seguente motivazione:

«Pilota d'areoplano, volando a bassa quota su pericolosa zona nemica per eseguire il suo mandato, malgrado avesse l'apparecchio colpito in parti vitali e fosse costretto ad atterrare, *con sublime sprezzo della vita* piuttosto che cedere al nemico la preda, con ardite manovre conduceva l'apparecchio nelle nostre linee ove giungeva tra l'infuriare incessante delle artiglierie e fucilerie nemiche, con l'apparecchio completamente crivellato di fori di proiettili. Nel terreno inadatto agli atterraggi trovava gloriosa morte. In altre circostanze assalito da apparecchi avversari, coraggiosamente li affrontava costringendoli con ardite manovre ad allontanarsi».

Il Partito del Lavoro

e il suo programma politico

BOLOGNA, 31.

Il Consiglio nazionale della Confederazione del lavoro ha oggi discusso il suo programma politico. Intorno al principio delle categorie professionali, si è acceso un vivo e lungo dibattito. D'Aragona, Bianchi e Reina hanno caloresamente difeso il principio dall'accusa di corporativismo sostenuta specialmente dall'on. Mazzoni. Il relatore Bianchi il quale ha mosso alla Direzione del partito socialista l'accusa di teorizzare la dittatura del proletariato cosicchè questa invece che un mezzo sembra un fine della classe operaia. Ha ricordato il pensiero di Marx sulla necessità di dare alle folle una educazione politica adeguata all'altezza degli avvenimenti. Infine è stato votato un ordine del giorno col quale:

«Il Consiglio nazionale, in merito al programma confederale sull'ordinamento politico, constata che esso è la logica concretazione dei postulati politici che la Confederazione del lavoro concorse a determinare nel programma del dopo-guerra stabilito fin dal maggio 1917; riafferma quei postulati così formulati:

1) formazione di un governo repubblicano a base di sovranità popolare resa effettiva col diritto alla Camera elettiva di comportarsi da sè stessa e di regolare da sola i propri lavori; abolizione del Senato, suffragio universale e eguali diritti a tutti i cittadini senza distinzione di sesso; scrutinio di lista a larga base e rappresentanza proporzionale; libertà illimitata di riunione e di organizzazione di sciopero e di propaganda; abolizione della polizia politica.

2) politica estera sottratta all'arbitrio del potere esecutivo e affidata esclusivamente alle deliberazioni dei parlamenti. Con ciò cadono automaticamente gli intrighi della diplomazia, le coartazioni dei voti parlamentari sotto la illegittima coazione dei fatti compiuti; la possibilità e la validità in sede clandestina fra i governi dei trattati segreti; verranno restituite con la pubblicità la probità elementare nei rapporti internazionali ed anche paralizzata la possibilità di cui oggi gode la stampa — asservita a troppi interessi commerciali e parassitari — di violentare con ogni sorta di informazioni tendenziose in materia internazionale la pubblica opinione e i sentimenti delle folle».

Questo ordine del giorno potrebbe dirsi il programma politico di un nuovo Partito, che è il Partito del lavoro. La Confederazione si stacca così dal partito socialista. Infatti mentre la Direzione del partito socialista si è apertamente schierata per il massimalismo e per la tendenza a trapiantare in Italia il *Soviet* mercè la dittatura del proletariato, la Confederazione si è pronunciata per la Costituente e la Repubblica sociale; per quanto da un punto di vista non classista. Il Consiglio nazionale ha ripudiato ogni tesi annessionista ed ha ribattuto il principio che per raggiungere le finalità politiche e sociali che si propone la classe operaia bisogna intensificare l'organizzazione sindacale e dare al popolo un'educazione politica che gli dia vera coscienza, e non la oscura e falsa coscienza bolscevica.

Il Consiglio Nazionale dopo aver votato un ordine del giorno sui rapporti internazionali decise di non inviare il proprio rappresentante alla Conferenza di Parigi, votando in proposito una dichiarazione motivata.

Il Partito Popolare Italiano

Si è riunita la Commissione Provvisoria del Partito Popolare Italiano con l'intervento del segretario politico prof. D. Luigi Sturzo e dei componenti conte Grosoli, on. Bertini, on. Longinotti, Achille Grandi, comm. Berlone, conte Santucci, avv. Merlin. Dopo le comunicazioni del Segretario politico, sulle adesioni venute al Partito e sui criteri seguiti per la costituzione dei Comitati provvisori in ogni provincia, si sono approvate le Sezioni già costituite a Pavia, Ferrara, Lodi; le Commissioni provinciali di Roma, Milano, Genova, Torino (per tutto il Piemonte) Napoli, Palermo, Catania, Messina, Bergamo, Bologna, Brescia, Como, Cosenza, Ferrara, Firenze, Pisa, Padova, Pavia, Rovigo e Verona.

Si è approvato il programma di propaganda presentato dal Segretario politico e il piano di organizzazione dell'ufficio centrale. Si è dato incarico ai tre deputati della Commissione onorevoli Bertini, Longinotti e Rodinò di costituire il Gruppo Parlamentare del Partito. Si è dato incarico al Segretario politico di mandare alle Sezioni e ai Comitati provinciali una Circolare riguardo la situazione elettorale locale, avvertendo di non assumere impegni con altri partiti, perchè spetta alla Direzione del Partito deliberare sulla tattica sia generale che locale e sulle candidature. Si è stabilito invitare i Comitati e le Sezioni a fare pubbliche manifestazioni a favore del Collegio plurinominale a larga base, con rappresentanza proporzionale. Infine si è preso atto con soddisfazione della nomina dell'on. Longinotti nella Commissione Internazionale del Lavoro presso la Conferenza della Pace.

La Conferenza socialista a Berna

BERNA, 1.

Numerosi delegati hanno assistito alla Conferenza socialista internazionale riunitasi oggi sotto la presidenza di Branting.

Si notavano fra gli altri Kurt Eisner, primo ministro di Baviera, i norvegesi Scheflo e Tranel, i danesi Bjoernbarg e Lina Bang, l'estoniano Marhner, Jaeckel rappresentante degli indipendenti tedeschi e Janson della Commissione Generale del Sindacato degli operai tedeschi.

Completo accordo esiste tra la Conferenza Socialista e la Conferenza sindacale.

E' stato deciso di istituire un Comitato di redazione comprendente i rappresentanti dei diversi Stati, incaricato di presentare il testo-base sulle Conferenze di Leeds e di Berna, ma tenendo conto anche dei recenti avvenimenti prodottisi nelle varie nazioni.

Prima che la seduta fosse tolta Huysmans ha annunziato che la prima seduta plenaria della Conferenza internazionale avrà luogo lunedì mattina alla «Casa del Popolo».

I socialisti belgi vanno a Berna?

PARIGI, 1.

Il giornale *La Tribune Belge* pubblica una intervista del deputato socialista belga Trochet il quale annunzia che il Consiglio generale del partito socialista si riunirà domani a Bruxelles e deciderà certamente la partecipazione alla Conferenza di Berna, poichè risulta dai lavori della Conferenza di Parigi che tutti i socialisti dell'Intesa vi prenderanno parte. Considerando che la Conferenza di Berna rivestirà il carattere di una corte di giustizia internazionale dove si farà il processo alla Germania, il Belgio non crede di doversi astenere.

Le navi da guerra tedesche

internate a Scapa

LONDRA, 31.

Un'informazione dell'*Agenzia Reuter* dice che le navi da guerra tedesche internate a Scapa si deteriorano in modo considerevole a causa dell'inerzia degli equipaggi tedeschi che non vogliono fare nulla che non sia loro assolutamente comandato.

L'ammiraglio Von Reuter, stanco di rimanere a Scapa, ha chiesto, per mezzo di segnali, di ritornare in Germania, ciò che, naturalmente, gli fu negato.

Avendo egli rinnovato la sua domanda, gli fu chiesto quali ne erano i motivi. Von Reuter rispose: «Ciò non va». Si ignora se egli intendeva parlare della sua salute oppure dell'ambiente nel quale si trovava.

Questa volta gli fu concesso di andarsene. Egli ha dovuto trovare in Germania una situazione ancor meno piacevole di quella in cui si trovava prima, poichè ha fatto ritorno a Scapa.

Simpatie francesi

per le rivendicazioni italiane

PARIGI, 1.

La rivista *La Renaissance* pubblica un articolo sulle rivendicazioni italiane e sul diritto, reclamato dall'Italia, di vegliare da sola sull'Adriatico.

«Sembra — scrive ora l'importante rivista — che questo diritto le sia contestato a proposito di Fiume. E ciò possibile? Non vi è città in Italia che sia più italiana di questa, e se ha appartenuto all'Ungheria, non vi è una ragione perchè essa non rientri nella grande famiglia italiana. Sapete cosa dice lo stesso Baedeker? «La vecchia città ha un carattere tutto italiano». Essa non ha nulla di croato e se piace a Fiume, dove tutto è italiano, a cominciare dai tre quarti degli abitanti, di diventare italiana, chi di voi vorrebbe opporvisi?

E poi gli Jugoslavi vanno benissimo senza dubbio. Ma, Serbia a parte, gli Jugoslavi sono venuti verso gli Alleati in quale momento? Vivano gli Jugoslavi d'accordo! Ma viva anche e soprattutto l'Italia integrale. Non sarà, in tutti i casi, la Francia integrale che mercanteggerà all'Italia la sua simpatia operante».

Per i maestri elementari

Il Ministro Berenini ha disposto che eccezionalmente siano corrisposte ai maestri elementari i compensi per i riordinamenti o sdoppiamento anche per il periodo della chiusura delle scuole dovuta a ragioni sanitarie.

Borsa di Roma

1 febbraio 1919

VALORI DI STATO

Titolo	Prezzo
Rendita 3 50 % Cont.	80 40
» Fine	80 47
Consol. 5 % 1918 Cont.	87 —
» Fine	87 10
Prestito Naz. 4 50 % 1915	84 —
» 5 % 1916	86 —

AZIONI

Titolo	Prezzo
Banca d'Italia	1475 —
Istituto Fondiario	551 —
Banca Commerciale Italiana	1020 —
Credito Italiano	719 —
Banca Italiana di Sconto	693 —
Banco di Roma	447 —
Meridionali	535 —
Mediterranee	291 —
Rubattino	746 —
S. N. I. A.	401 —
Tramways Roma	202 —
Acqua Marcia	1940 —
Gas Roma	898 —
Condotte d'Acqua	279 —
Acciajerie Terni	2800 —
«Ilva» Acciaierie d'Italia	247 —
Ansaldo	238 ½
Metallurgica	130 —
Miniere Elba	340 —
Miniere Antimonio	400 —
Miniera Montecatini	464 —
Immobiliari	393 —
Beni Stabili	271 —
Impresa Fondiaria	95 —
Fondi Rustici	330 —
Risanamento	340 —
Carburo	904 —
Azoto	343 —
Elettrochimica	443 —
Cementi Romani	201 ½
Forni Elettrici	409 —
Zuccheri Romani	408 —
Eridania	880 —
Molini Pantanella	499 ½
Marconi	434 —
F. I. A. T.	466 —
Coloniere Meridionali	148 —

REGIO LOTTO

Estrazione del 1 Febbraio 1919

Ruota					
Bari	64	44	63	71	7
Firenze	55	61	22	63	18
Milano	24	40	56	68	63
Napoli	58	40	77	21	4
Roma	70	38	87	25	80
Palermo	40	55	72	30	70
Torino	45	2	69	71	32

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventriglia, gerente responsabile